

ASCOLTA

Pol. Reg. S. Ben. GUSCULT. S. O. Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI E AMICI DELLA BADIA DI CAVA (SA)



NATALE 2013 _____ Periodico quadrimestrale - Anno LXI N. 187 - Agosto - Novembre 2013



Don Michele Petruzzelli dell'Abbazia di Noci nuovo Abate Ordinario della Badia di Cava

Messaggio del P. Abate

Con affetto grande e fraterno

Così dice il Signore, il tuo redentore: *Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare* (Is 48,17ss).

Miei cari fratelli, questa parola di Dio risuonata in questo tempo di Avvento, mi ha ricondotto agli "inizi" della mia vocazione benedettina quando il Signore mi indicava la via della vita monastica. Quando ero chiamato a rispondere al Suo appello.

La nomina – impreveduta e imprevedibile – da parte del Santo Padre Francesco, ad Abate Ordinario della comunità monastica dell'Abbazia della SS.ma Trinità di Cava de' Tirreni mi si è presentata come una ulteriore chiamata del Signore. Oggi, come allora, ho dovuto decidere, in piena libertà, se dire **sì** o **no** alla volontà di Dio sulla mia vita.

Ebbene, ascoltando me stesso, sentivo serenità se mi ponevo nella disponibilità ad accettare; mentre ero turbato e pensoso se mi ponevo nella indisponibilità. Quindi ho capito che è meglio soffrire dicendo di sì e obbedendo al Signore che soffrire dicendo di no e disobbedendogli.

Una preghiera dal titolo MARIA DAL CUORE GIOVANE, mi ha accompagnato nei giorni della decisione. In particolare ripeteva l'invocazione: *O Maria dal cuore giovane, aiutami a riconoscere l'ora della mia Annunciazione per dire il mio sì insieme a te.*

Cari fratelli, vengo in mezzo a voi per continuare a vivere da monaco insieme a voi monaci. Seguendo ciò che san Benedetto dice nella Regola, continuiamo con generosità e gioia ad essere discepoli nella scuola del servizio divino. Domando per questo l'intercessione e la protezione dei santi Padri Cavensi. Vi chiedo di pregare per me e tutti vi benedico.

Un saluto caloroso anche a tutti gli ex alunni e amici della Badia, che presto comincerò a conoscere.

Con affetto grande e fraterno.

p. Michele Petruzzelli osb



La nomina pubblicata da "L'Osservatore Romano"

La nomina, resa nota alle ore 12 di sabato 14 dicembre 2013, è apparsa ne "L'Osservatore Romano" di domenica 15 dicembre. Ecco il testo:

In data 14 dicembre, il Santo Padre ha nominato Abate Ordinario dell'abbazia territoriale di Santissima Trinità di Cava de' Tirreni (Italia) il Reverendo Padre Michele Petruzzelli, O.S.B., finora Priore claustrale e Maestro dei novizi dell'abbazia di Santa Maria della Scala in Noci.

Il P. Abate si presenta

Sono nato a Bari, il 1° agosto 1961, da Vincenzo e Ricci Anna. Sono l'ultimo dei figli, "il più giovane". Ho conseguito la Maturità Tecnica Industriale. Ho svolto il servizio militare nel 1982 a Salerno... ormai trent'anni fa.

Sono entrato come postulante nell'Abbazia Madonna della Scala in Noci (Bari) il 9 ottobre 1984. Ho iniziato il noviziato canonico il 13 novembre 1986, ho emesso la professione tem-

poranea il 21 novembre 1987. Ho studiato la teologia all'Abbazia di Praglia. Dopo la scuola di teologia ho emesso la professione monastica solenne l'11 ottobre 1992. Quindi mi è stata data la possibilità di frequentare il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo a Roma dove ho conseguito prima il baccalaureato in teologia e poi la licenza in Studi Monastici. Dopo gli studi, ritornato in monastero, ho ricevuto l'ordinazione diaconale il 5 agosto 1997 e quella sacerdotale l'anno successivo sempre il 5 agosto 1998 nella solennità della Madonna della Scala.

In Abbazia ho svolto per circa 17 anni l'ufficio di *Cellerario* (Amministratore del monastero), il compito di *Curator domus* (la cura della casa), di cerimoniere e di Pro-Priore e di vice maestro, sotto l'abate Guido Bianchi.

In questi anni la mia attività di monaco e sacerdote è stata prevalentemente svolta in abbazia come Confessore di turno e la celebrazione della S. Messa. Come apostolato esterno svolgevo la predicazione di Corsi di Esercizi Spirituali, conferenze in Corsi Aggiornamento per claustrali organizzati dall'abbazia.

Nel giugno 2011 sono stato nominato dal p. Abate Donato Ogliari, Maestro dei Novizi e alcuni mesi dopo nominato Priore Claustrale.

Il 27 novembre 2013 sono stato convocato dal Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Adriano Bernardini, che mi comunicava la volontà del Santo Padre Francesco di nominarmi Abate Ordinario dell'Abbazia Territoriale della SS.ma Trinità di Cava de' Tirreni. Ora sono qui alla Badia di Cava sostenuto e confortato dalla grazia e dall'amore del Signore e da una miriade di persone che mi vogliono tanto bene.

Grazie a tutti.

Messaggio della Comunità monastica al P. Abate eletto

Sabato 14 dicembre, appena pubblicata la nomina, è stato inviato al P. Abate il seguente telegramma.

Comunità monastica Badia di Cava grata alla Sede Apostolica accoglie con gioia e fede Vostra Paternità come Abate Ordinario, auspica fecondo servizio abbaziale sulle orme dei Santi Padri cavensi, promette devozione filiale e collaborazione piena, affida nella preghiera Suo ministero pastorale alla vigile protezione della Madonna della Scala.

Don Leone Morinelli

Il fascino di papa Francesco

Mercoledì 13 novembre, 1659° anniversario della nascita di S. Agostino, l'Arciconfraternita di S. Monica di Sorrento (di cui sono stato priore per moltissimi anni, fino al 2003) ha organizzato una gita-pellegrinaggio per una particolare celebrazione, insieme con altre confraternite agostiniane italiane, nella chiesa di S. Agostino in Campo Marzio, presieduta dal Padre Provinciale della Provincia Italiana, Padre Luciano Demichieli. E siccome la celebrazione era programmata in serata, si è pensato di partire di buon'ora per partecipare – era mercoledì – all'udienza generale del Santo Padre in Piazza S. Pietro.

È stato il primo incontro diretto con Papa Francesco, per averlo sempre ascoltato in TV e per averne letto il pensiero in molte pubblicazioni che, continuamente, sono edite. Papa Bergoglio ha scelto come argomento di catechesi, una frase del "Credo", *confiteor unum baptisma*, spiegando l'impegno della "professione", perché si riconosce "un solo" battesimo ed, infine, cosa significa per ogni cristiano essere "battezzato". Ed a tale proposito, avendo precisato che, con il battesimo, l'uomo nasce a Cristo e bisognerebbe conoscerne e ricordarne la data, ha chiesto ai fedeli, che con attenzione lo ascoltavano, se sapevano e si ricordavano quale fosse tale data per ognuno, invitando chi ne era a conoscenza di alzare la mano. Poiché erano pochi ha aggiunto: *"Non preoccupatevi, se lo chiedessi ai miei vescovi, neppure loro ne sarebbero a conoscenza"*. Uno scrosciente applauso ha sottolineato l'affermazione del Papa: manifestava ancora una volta la sua semplicità, che lo ha reso simpatico a migliaia di fedeli che accorrono alle sue udienze!

L'apertura ai non credenti di Papa Bergoglio ha prodotto un cambiamento d'indirizzo che lo caratterizza e che pone la religione cattolica in un... ruolino di marcia nuovo. E che viene da un "Papa scelto da lontano" fa configurare un Pontefice che intende cambiare il domani di noi tutti, nel rispetto della missione che Cristo affidò a Pietro ed ai suoi successori!

È stato Papa Francesco ad affermare, in un'udienza ai rappresentanti dei media: *"Dato che molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti, impartisco di cuore questa benedizione a ciascuno, in silenzio, rispettando la coscienza di tutti, ma sapendo che ognuno di voi è figlio di Dio. Che il Signore vi benedica"*.

Cristo insegnò a vivere amandosi l'un l'altro come fratelli, ed il Papa ricorda sempre che siamo tutti figli dello stesso Padre, che Cristo per tutti è disceso sulla terra ed ha subito la crocifissione per la redenzione dell'intero genere umano.

Ricordiamo la sua prima benedizione dal balcone della basilica di S. Pietro, invitando tutti a pregare anche per Lui allorché disse: *"E adesso, vescovo e popolo, incominciamo questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi!"*

Consequentemente il suo insegnamento iniziò, e continua, con il... predicare l'attuazione dell'amore nella povertà, perché la sua esperienza gli ricordava la povertà dell'ambiente in cui era cresciuto e lo stato

di indigenza di milioni di esseri umani nel mondo, tutti figli dello stesso Padre.

Proprio Jorge Mario Bergoglio ha denunciato che *"Se gli investimenti nelle banche calano un po', è una tragedia! Invece, se muoiono di fame le persone, se non hanno da mangiare, se non hanno salute, non importa! Questa è la nostra crisi di oggi! La testimonianza di una Chiesa povera per i poveri va contro questa mentalità"*.

È l'eterno dilemma fra "potere" e "servizio", sul quale si distingue il vero cristiano da altri, la cui soluzione rivela la missione, svela le strade che il cristiano deve percorrere.

Ed a tale proposito giova ricordare l'insegnamento di Papa Francesco: *"Il vero potere è il servizio e per esercitarlo anche il Papa deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, e concreto e ricco di fede di San Giuseppe e*

come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie per i più poveri, i più deboli, i più piccoli!"

La fiducia del cristiano è nascosta nella "speranza" nella quale bisogna credere, con la quale bisogna intraprendere il cammino della propria esistenza e del proprio essere cristiani.

E lo stesso Papa seguendo il suo motto *"Dove c'è la speranza, c'è la felicità"* ha invitato tutti a *"non lasciarsi rubare la speranza"* perché *"la speranza è come la grazia: non si può comprare, è un dono di Dio e noi dobbiamo offrire la speranza cristiana con la nostra testimonianza, con la nostra libertà, con la nostra gioia"* insistendo: *"Capito? Sempre con la speranza avanti!"*

Con questi concetti di amore verso i fratelli sono ritornato a casa, ricordando l'insegnamento del Papa ed in modo particolare *"Che sarebbe bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri"*.

Nino Cuomo

Nuovo Comitato nazionale per il Millennio della Badia

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 febbraio 2013, la durata in carica del Comitato nazionale per la realizzazione del progetto e per la gestione del Fondo speciale previsto dalla legge 8 luglio 2009, n. 92, recante disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni, istituito con D.P.C.M. in data 28 ottobre 2009, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2014 per la conclusione delle attività programmate. Con altro decreto del Presidente del Consiglio, datato 7 ottobre 2013, sono stati nominati i componenti del Comitato, che di seguito si riportano.

- Il notaio Tommaso D'Amaro, Presidente;
- dott.ssa Marina Giannetto, rappresentante del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

- prof. Massimo Adinolfi rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- cons. Marcella Castronovo, rappresentante del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- prof. Marco Galdi, sindaco del Comune di Cava dei Tirreni;
- on. Edmondo Cirielli, rappresentante della Provincia di Salerno;
- arch. Enrico De Nicola, rappresentante della Regione Campania;
- prof. Franco Cardini e prof. Salvatore Sica, esperti nominati dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- padre Leone Ugo Morinelli, Amministratore Apostolico dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni.

Cittadinanza onoraria all'Abate Rota

Pomeriggio di gioia e solidarietà a Cava de' Tirreni è stato quello di venerdì 25 ottobre, in occasione della cerimonia di conferimento della Cittadinanza onoraria al Padre Abate don Giordano Rota, già Amministratore Apostolico della Badia di Cava e attualmente Abate del Monastero di San Giacomo Maggiore di Pontida (Bergamo), e a 60 bambini nati a Cava da genitori stranieri.

Per quel che riguarda l'Abate Rota, l'iniziativa, partita dall'Amministrazione Cavese e condivisa da tutto il Consiglio Comunale, ha voluto rappresentare un riconoscimento nei confronti di don Giordano, che non solo ha traghettato l'Abbazia cavese durante l'anno celebrativo del Millennio della fondazione, ma ha anche avvicinato all'antico cenobio i giovani del territorio, con l'evento "Il Millennio apre le porte ai giovani". Il Sindaco Galdi ha commentato: *"diamo il benvenuto al Nostro Padre Abate Rota, 'Nostro', perché da oggi a tutti gli effetti lo consideriamo cavese"*.

Il P. Abate ha ringraziato il Sindaco e l'Amministrazione: *"mi è stato riconosciuto l'impegno che ho cercato di mettere nel mio operato. Ho cercato di dare molta attenzione ai giovani e ai bambini. Il mio grazie diventa anche ricordo orante: vi porterò con me nel cuore e nella preghiera. Vi racconto anche un episodio simpatico: appena atterrato con l'aereo a Napoli, è stata proposta come musica di*



Il P. Abate Rota riceve dal sindaco di Cava prof. Marco Galdi l'attestato di cittadinanza onoraria

saluto il Va' pensiero e questo mi ha fatto pensare al legame che si è creato tra me bergamasco e questa splendida terra del sud".

È stata poi la volta dei bambini: il Comune di Cava ha aderito all'iniziativa dell'Unicef, che prevede il conferimento Cittadinanza onoraria a bambini nati in Italia da genitori stranieri. Il Comune alla fine ha offerto un buffet ai convenuti per festeggiare i due eventi.

Giampiero Della Monica

Conferenza tenuta al Convegno ex alunni e amici della Badia l'8 settembre 2013

L'enciclica “Lumen fidei” di papa Francesco

Prima di presentare l'enciclica *Lumen fidei* – la prima enciclica di papa Francesco che arricchisce di ulteriori contributi la prima stesura di papa Benedetto – è giusto domandarsi quale metodo adottare per spiegarla. Un'enciclica non si commenta, piuttosto occorre adottare una guida di lettura e seguire una linea interpretativa per evitare di sovrapporsi al testo.

L'enciclica è una riflessione sulla fede, intesa non genericamente, ma è “la fede” che professa la Chiesa cattolica e coloro che se ne sentono parte. Essa conclude e completa – dopo la speranza e la carità – la trilogia delle virtù teologali, nell'anno della fede, indetto come sappiamo da Benedetto XVI con la lettera apostolica *Porta Fidei*. Indubabilmente nella stesura dell'enciclica è avvertibile la mano del papa emerito in ogni pagina, mentre la parte finale, molto bella, dedicata alla Vergine Maria, è il momento di sintesi tra la grande personalità di Benedetto XVI e la devozione di papa Francesco. Desidero sottolineare una profetica continuità tra i due papi: per esempio negli anni precedenti e soprattutto negli ultimi mesi del suo pontificato, Benedetto XVI ha cominciato a riferirsi alla curia romana come ad un ambiente che non risponde alla “sapienza del Vangelo”, alludendo alle insidie, spesso seducenti e effimere che vengono da dentro e non da fuori della comunità ecclesiale. Parimenti, papa Francesco ha suscitato scalpore quando proprio nei giorni scorsi ha parlato di “pettegolezzi” all'interno delle comunità che costituiscono un pericolo per la Chiesa. Naturalmente tutto ciò è legato alla miseria umana che smarrisce il significato per i credenti di essere i custodi del tesoro più grande che ci sia: Cristo Gesù.

Papa Ratzinger e papa Bergoglio hanno ben messo in evidenza il pericolo da una parte di una pura esteriorizzazione dell'essere credente, di un dichiararsi cattolico solo a parole nella vita pratica, nella vita sociale, nella morale sessuale, peccando di superficialità e il timore dall'altra di vivere la fede solo nelle opere sociali, nelle opere del mondo anche se ciò è sostenuto da una posizione motivata ed eticamente forte. Questo per dire che una condizione importante è che il credente dev'essere orientato innanzitutto al regno dei cieli altrimenti è tutto inutile, superfluo, inessenziale.

Come possiamo definire la *Lumen fidei*? Indubbiamente è un'enciclica pastorale, in cui vengono richiamati i credenti a riflettere sulla propria fede e nella quale, raffrontata alla *Fides et Ratio* di papa Giovanni Paolo II e alle due precedenti del papa emerito, la *Caritas in Veritate* e la *Spe Salvi*, si avverte una grande preoccupazione per il mondo contemporaneo. Nella premessa c'è un'avvertenza per tutti i battezzati: attenti a non mortificare la dimensione della fede nella dimensione naturalistica, quasi che il cristianesimo dal modernismo dell'ottocento in poi si sia preoccupato sempre più di rendersi accetto alle regole del mondo. A questo proposito, voglio raccontare un episodio personale. Come ogni estate recandomi nella cappellina del cimitero del paese dove sono sepolti i miei genitori, quest'anno nel recitare la preghiera insegnatami da mia madre tanti anni fa – “l'eterno riposo dona loro, o Signore” – ho riflettuto che, se ci fermassimo solo a questa prima frase, essa rispecchierebbe l'immagine che abbiamo naturalisticamente della morte: tutto si ferma, tutto diventa buio, il riposo è simile alla morte, come dice Shakespeare



Il prof. Giuseppe Acocella tiene il suo discorso al convegno degli ex alunni

nell'*Amleto*. La morte diventa immobilità e passività. C'è il buio. Ma ecco che la preghiera invece prosegue “risplenda ad essi la luce perpetua”. La luce è attività e non passività, la luce è movimento, è accesso a qualcosa e a “Qualcuno”. La luce perpetua è una luce che non finisce mai, è eterna, non è una luce effimera naturalistica. La preghiera termina quindi “riposino in pace”, dove la parola “pace” richiama il tema del Vangelo “Io vi annuncio la pace”: la pace non come la dà il mondo, ma come la do io, perché si tratta di ben altra pace. È quella pace che richiama il desiderio di assolutezza, di perfezione; c'è l'incontro con Dio, questa è l'unica pace. La pace vuol dire riposo, ma più profondamente è l'affidarsi completamente – lo dice S. Paolo con una parola greca “kenosis” – che vuol dire: io ripongo in Dio la mia speranza. Nella spiritualità benedettina c'è il tema e l'invocazione “in te Domine speravi” e questo, a mio avviso, è il tono dell'enciclica di cui bisogna tenere conto perché altrimenti diventa un documento come un altro. Questa enciclica quindi, è una lettera che il vicario di Cristo rivolge ai credenti affinché si sveglino e si “accorgano” di essere credenti.

Strutturalmente, l'enciclica si divide in quattro parti, oltre la premessa e la preghiera finale. I quattro capitoli sono tutti delineati da un versetto: primo capitolo “Abbiamo creduto all'amore” (cfr 1 Gv 4,16), il secondo “Se non crederete, non comprenderete” (cfr Is 7,9), il terzo “Vi trasmetto quello che ho ricevuto” (cfr 1 Cor 15,3), il quarto “Dio prepara per loro una città” (cfr Eb 11,16) ed infine “Beata colei che ha creduto” (cfr Lc 1,45), perché la Vergine Maria è l'icona di tutti i credenti o di coloro che aspirano ad essere credenti. Nella premessa viene delineato il tema della luce e Cristo è il vero sole. Benedetto XVI ha pensato al tema kantiano sul rapporto tra fede e ragione, con la conclusione che la fede non può essere associata al buio. Invece secondo Kant lo spazio per la fede si apre lì dove la ragione non può illuminare; man mano che si accresce la scienza si riduce lo spazio della fede. Crescere poi nella

sapienza umana consente anche di crescere nella responsabilità umana. Questo ineludibile tema è sempre meno caro al nostro tempo, perché lascia l'uomo nella paura dell'ignoto. L'enciclica ha trattato questo problema sottolineando lo scivolamento materialistico del nostro tempo. Il rapporto su fede e memoria può essere esemplificato dal fatto che quando partecipiamo alla santa messa, il centro di tutto è incentrato soprattutto sul sacerdote che facendosi mediatore tra l'assemblea dei fedeli e Dio, ripete le parole di Gesù “fate questo in memoria di me”. La fede allora è memoria: la presenza di Gesù è reale nell'eucaristia e ogni volta si rinnova questa presenza. Altro punto che l'enciclica affronta è la responsabilità personale della fede a fronte di una malintesa condizione sociologica dell'essere cristiani, attirati da un effimero “politeismo”. È la concezione del nostro tempo avere tanti idoli: la televisione, la stampa, i divi dello sport e dello spettacolo, ecc. Non è vero poi che tutte le religioni sono uguali, perché allora si dovrebbe dire che non esistono le religioni. Esiste la tolleranza delle religioni e a questo proposito ricordiamo l'incontro di Giovanni Paolo II ad Assisi.

Altra questione: aver fede significa estraniarsi dal mondo, bisogna evitare il mondo? No! Invece bisogna stare attenti a non esaurire la fede nell'impegno sociale. Nel paragrafo 51 il papa scrive: “la luce della fede si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace”. Ciò significa che io non faccio il meditativo e il contemplativo e mi astraggo dal mondo. No! Pensiamo a “ora et labora” – giusto per rendere omaggio al patriarca s. Benedetto – e continuiamo a leggere l'enciclica: “la fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei”. Per concludere cito il paragrafo 56: “la fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino. All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce. Cristo è colui che, avendo sopportato il dolore, « dà origine alla fede e la porta a compimento »”.

Ed infine mi piace concludere veramente con un passo della preghiera a Maria. L'evangelista Luca ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la “Parola” portasse frutto nella sua vita. Nella preghiera conclusiva dell'enciclica si nota un anello di congiunzione tra i due papi: “Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre con noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!”

Giuseppe Acocella

(riduzione a cura di Giuseppe Battimelli)

LA PAGINA DELL'OBLATO

Il Terzo Congresso Mondiale degli oblato

Il Terzo Congresso Mondiale degli oblato benedettini si è tenuto a Roma presso il "Salesianum" dal 4 al 10 ottobre, sul tema "Obsculta: l'Oblato in ascolto nel mondo".

Il Salesianum è immerso in un grande parco ricco di vegetazione, di alberi ad alto fusto e molto verde. È un luogo ideale per il silenzio che favorisce l'ascolto e la meditazione.

Si prevedeva la partecipazione di 250 persone di 50 nazioni dei 5 continenti, ma purtroppo, a causa della crisi economica mondiale, i presenti sono stati circa 150 provenienti da tutto il mondo in rappresentanza di 30 nazioni. Per la prima volta erano presenti oblato dell'Argentina, di Burkina Faso, della Costa d'Avorio, d'Israele e della Slovacchia. Si è notata anche una presenza consistente di giovani che hanno partecipato con entusiasmo e spirito di servizio.

Venerdì, 4 ottobre, la coordinatrice degli oblato benedettini italiani, Romina Urbanetti, oblata del Monastero delle Monache Benedettine di Santa Cecilia in Trastevere a Roma, anche a nome dell'assistente nazionale P. Ildebrando Scicolone e del Consiglio Direttivo Nazionale, ha calorosamente salutato i convenuti invitandoli alla preghiera e alla riflessione sull'essere oblato benedettini secolari.

L'intenzione del congresso è quella di rendere più profondi i rapporti e il confronto tra i diversi gruppi e soprattutto di rafforzare i legami con i loro monasteri di riferimento. A questo proposito racconta come gli oblato italiani dal 1966, dopo il Concilio Vaticano II, hanno sentito il bisogno di organizzare convegni a livello nazionale. Nel corso degli incontri si capì la necessità di elaborare uno statuto degli oblato benedettini secolari la cui versione è stata approvata nel 2000. Questo statuto ha solo un valore direttivo per cui ogni monastero conserva la sua autonomia secondo le proprie tradizioni e intende "offrire direttive e strumenti per una consapevole crescita, con cuore dilatato, nella via dell'oblazione benedettina per l'ordinato svolgimento dei compiti degli organismi di collegamento" (Statuto Oblato Benedettini Secolari - Premessa). Da queste osservazioni consegue che l'oblato è considerato in sé, in relazione al proprio monastero di appartenenza e nel suo rapporto con gli oblato di altri monasteri.

Senza dubbio la parte più interessante e formativa dello statuto è quella dedicata alla vita spirituale e all'identificazione della figura dell'oblato.

Lo Statuto ricorda la comune vocazione di tutti nella Chiesa alla santità, che è comunione con Dio nella partecipazione alla vita trinitaria. In questa comune vocazione l'oblato è chiamato a dare la sua risposta vivendo il carisma monastico che gli è proprio, nulla anteponendo all'amore di Cristo (art. 11). La vita spirituale è radicata "nella Parola di Dio e nella regola di San Benedetto, letta nel contesto della grande tradizione monastica. Tale radicamento si esprime e cresce nei tre momenti di vita con i

quali S. Benedetto scandisce la giornata del monaco: l'ascolto, la preghiera, il lavoro, in modo che l'ascolto della Parola alimenti il dialogo con Dio nella preghiera e animi l'impegno nel lavoro" (art. 12). L'ascolto della Parola di Dio si realizza nella Lectio Divina o lettura divina, nelle diverse fasi: 1) Lectio (lettura), 2) Meditatio (riflessione), 3) Oratio (risposta), 4) Contemplatio (riposo), 5) Actio (fase finale da adattare nella vita quotidiana di ciò che leggiamo), per la quale sono indispensabili l'umiltà, il silenzio e il raccoglimento in modo che ci sia un incontro personale con Dio. L'oblato illuminato dalla Parola, cerca di cogliere nel mondo i segni della Pasqua del Signore per testimoniare nelle situazioni e nelle scelte quotidiane di vita il volto di Dio (art. 14).

La preghiera deve accompagnare la vita quotidiana dell'oblato con la recita almeno delle Lodi e dei Vespri. Il lavoro deve essere vissuto "alla luce della Regola e della Parola di Dio" inteso come "una condivisione dell'operare di Dio, in spirito di obbedienza e di servizio".

Gli oblato italiani si riuniscono ogni tre anni per il convegno nazionale e in questa occasione ha luogo l'elezione dei membri del Consiglio Direttivo Nazionale. Da alcuni anni si organizza anche un incontro annuale di formazione al quale si affiancano altre iniziative locali e regionali. Questi incontri sono molto arricchenti perché la conoscenza e la comunione contribuiscono ad una formazione e a una condivisione di esperienze che alimentano la nostra fede.

Le relazioni sul tema "Obsculta: l'Oblato in ascolto nel mondo" sono state tenute da due esponenti del mondo monastico: madre Mary John Manazan OSB e Padre Michael Coxi OCSO. Hanno trattato lo stesso argomento da due punti di vista diversi, secondo un vissuto e una personalità nella dimensione spirituale, economica, storica, ma senz'altro coniugando il motto benedettino "Ora et Labora" nella vita e nel tempo di oggi.

Una particolare importanza è stata data ai

lavori di gruppo, perché è stato un momento di verifica, di confronto, di discussione, di condivisione e di approfondimento, di concentrazione alla luce delle parole chiavi: ascolto, silenzio, preghiera e lavoro nel mondo economico, politico e sociale mondiale.

Per tutta la liturgia si è preferito il canto gregoriano con la scelta della liturgia latina, animata all'organo da due religiosi e da un coro di giovani che hanno accompagnato le numerose celebrazioni.

Come da programma, c'è stata la visita al Sacro Speco di Subiaco, all'Abbazia di Montecassino e alla Badia Primaziale di Sant'Anselmo sull'Aventino e la partecipazione all'udienza pubblica del Santo Padre Francesco.

L'abate Primate Notker Wolf ha coperto un ruolo attivo, convincente e stimolante nei suoi interventi durante il Congresso Mondiale, constatando con grande piacere di aver raggiunto gli obiettivi prefissati, sensibilizzando e augurando agli oblato di mettersi con più consapevolezza "in ascolto" nel mondo.

Antonietta Apicella

Notizie degli Oblato cavensi

Gli oblato, anche nell'anno 2013-2014, con l'aiuto dell'assistente D. Leone, di D. Gennaro e di D. Massimo, continueranno lo studio del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, senza tralasciare la lettura e lo studio della Regola di S. Benedetto.

Il 24 agosto, nella Cattedrale della Badia di Cava, l'oblata **Serafina Adinolfi** ha sposato **Paolo Chiariello**. Ha benedetto le nozze il rev. D. Donato Mollica.

È ritornata alla casa del Padre l'oblata **Maria Volzone Mariana** che ha compiuto l'oblazione il 21 ottobre 1984 nelle mani del P. Abate D. Michele Marra.



Gli Oblato il 22 settembre hanno tenuto il primo incontro del nuovo anno sociale

Il Magistero della Chiesa

L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*

Attesa come il primo vero documento magisteriale di Papa Francesco anche in considerazione della potente eredità ratzingeriana dell'enciclica *Lumen fidei*, l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* effettivamente dà conto di quelle che saranno le linee-guida di questo pontificato. E dopo le varie interviste, più o meno travisate, da quella concessa a Scalfari e poi ritirata dal sito ufficiale della S. Sede, a quella a "Civiltà Cattolica" dalle espressioni alquanto vaghe su "ciò che pensa un cattolico", questo documento è anche l'occasione per ritornare sui contenuti dottrinali, connessi all'annuncio del Vangelo nella società contemporanea.

Come s'intuisce dal titolo, l'esortazione ha per oggetto le conclusioni cui è pervenuto il Sinodo dei Vescovi del 2012 sulle sfide della nuova evangelizzazione e trae ispirazione dall'esortazione di Paolo VI, *Evangelii nuntiandi* del 1975, da Francesco più volte definita il "capolavoro" di Montini. Di sicuro l'accento posto sulla gioia ha origine in quel pronunciamento, laddove Paolo VI parlava della "dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime". Tuttavia, al di là di quegli echi remoti, la *Evangelii gaudium* forte reca l'impronta di "un cattolicesimo regionale", di stampo sudamericano, e non solo perché vi è più volte citata la conferenza di Aparecida del 2007 dell'episcopato latino-americano, di cui Bergoglio fu relatore e protagonista indiscusso, piuttosto perché la concezione teologica cui si ispira dipende per gran parte dall'esperienza che in quegli ambienti si è maturata dopo il Concilio.

E non si parla certo della teologia della liberazione, condannata ufficialmente per la commistione con il marxismo dal prefetto Ratzinger con due note dottrinali del 1984 e 1986 e di cui Bergoglio si è sempre dichiarato avversario, quanto del pensiero teologico del gesuita Juan Carlos Scannone, massimo teologo argentino, che fa del Popolo di Dio luogo teologico e sorgente autentica di fede. "Il popolo evangelizza continuamente se stesso": è l'affermazione centrale del capitolo sulla pietà popolare, tratto dalla dichiarazione finale della conferenza dell'episcopato latino-americano di Puebla del 1979, per cui la pietà popolare viene definita da Francesco "autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio (...) realtà permanente, dove lo Spirito Santo è il protagonista". E ciò in linea con quanto già dichiarato da Paolo VI per cui la pietà popolare "manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere". L'accento posto sulla pietà popolare, nel contesto del dovere di evangelizzare da parte di tutto il Popolo di Dio, reca in se stessa una forte esaltazione dell'inculturazione del Vangelo, in nome della quale, nella dialettica storia-cultura, sulla falsariga del Concilio si è spesso privilegiata la seconda a detrimento della prima. "Questo Popolo di Dio si incarna nei popoli della Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura", cultura intesa come la somma delle abitudini di un popolo nel nesso inscindibile con la natura.

Giovanni Paolo II, che pure vi è citato sull'argomento, mette in relazione il volto delle tante culture e dei tanti popoli con l'unità nella

fedeltà dell'annuncio e nella tradizione ecclesiale, in qualche modo dando priorità alla storia come forma della tradizione della Chiesa. Bergoglio sembra andare oltre, quando nel riconoscere che "alcune culture sono state strettamente legate alla predicazione del Vangelo e allo sviluppo di un pensiero cristiano, il messaggio rivelato non si identifica con nessuna di esse e possiede un contenuto transculturale".

Verità indubbia quella che non limita la forma dell'annuncio del Vangelo ad una singola cultura ancorché dotata di un particolare prestigio, ma è pur vero che il cattolicesimo è latino, come l'ortodossia è greca, forme della cristianità di derivazione apostolica che, pur non limitate negli spazi fisici di Occidente e Oriente, sono espressioni della tradizione ecclesiale a cui si riferiva Wojtyła e, non a caso, nella *Novo Millennio ineunte*.

Sempre sul fronte della dialettica storia-cultura, Papa Francesco accenna a quella che potrebbe rivelarsi la vera sorpresa del pontificato: il ripensamento delle forme di esercizio del primato petrino. L'espressione usata da Francesco è, letteralmente "conversione del papato, che lo renda più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione". Non vi è dubbio che su questa affermazione si giocherà la stessa fisionomia del cattolicesimo nel terzo millennio, ipotesi già abbozzata da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Ut unum sint*, sull'ecumenismo, quando invitava a trovare "una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova". E del resto Francesco, già nella sua prima omelia per la solennità dei SS. Pietro e Paolo, davanti ad un uditorio rimasto sbigottito, sostituì il termine "collegialità" con "sinodalità", forma storica dell'organizzazione ecclesiale di cui si sono nutrite le chiese ortodosse.

Tuttavia la "decentralizzazione", prospettata



dal documento come risoluzione ai problemi dell'evangelizzazione, sembra voler riecheggiare il lessico degli apparati burocratici contemporanei caratterizzati da ipertrofia. Qui però non è in discussione una forma storica di esercizio del primato sotto la dicitura del comodo "si è fatto sempre così", come ricorda l'esortazione a titolo di assuefazione. Qui è in discussione la stessa costituzione gerarchica della Chiesa per come voluta da Gesù Cristo, su cui la *nota explicativa praevia*, redatta nel limpido latino di Pericle Felici, al capitolo sulla collegialità nella *Lumen gentium* chiarisce che il successore di Pietro è il capo e tutti gli altri le membra di quell'unico corpo che è la Chiesa.

Per questo ogni cattolico guarda a Papa Francesco come al capo di questo corpo in cui "la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù".

Nicola Russomando

Ricordato un anniversario di Mons. Pecci

Centodieci anni fa, nel 1903, Mons. Anselmo Filippo Pecci era nominato vescovo di Tricarico (nel 1907 sarà promosso arcivescovo di Acerenza e Matera, dove rimarrà fino al 1945). L'attento prof. Antonio Santonastaso (1953-58) ha ricordato l'evento facendo celebrare una Messa. "Ascolta" aggiunge una chicca: la lettera del nuovo vescovo scritta all'Abate D. Silvano De Stefano dopo aver preso possesso della diocesi, quando aveva 35 anni.

22 novembre 1903

III.mo e R.mo P. Abate,

Sono da otto giorni qui più col corpo che con lo spirito, il quale, mille volte al giorno, torna alla diletta Badia, in mezzo alla mia carissima famiglia. Nel momento che s'accingono a lasciarmi, ultimi, l'Abate Schiani, Fra Romano e Fra Leonardo, riprovo, in tutta la sua amarezza, il dolore del distacco completo! Iddio, che mi legge nel cuore, mi dia la forza di sopportarlo come debbo; io cerco di fare continui atti di offerta e di rassegnazione alla sua volontà.

Il paese è buono e pare veramente mi abbia accolto con entusiasmo. Si aspetta però grandi cose da me, e questo accresce la mia pena e la mia confusione. Sia fatta la volontà di Dio, il quale fino a oggi mi ha date prove evidentissime della sua speciale benevolenza, e non cessa di confortarmi in ogni incontro.

Vogliate, mio buon padre, continuare a esse-

re per me quale vi ho sempre avuto. Non vi ringrazio di quanto avete per me fatto, del bene che mi avete voluto, perché sento di non essere ancora separato da voi, e, del resto, non saprei trovare espressioni sufficienti.

Vivo sicuro nel vostro affetto e in quello di tutti i miei confratelli che abbraccio teneramente uno per uno. Mi raccomando alle orazioni di tutti e con sentimento di filiale gratitudine vi bacio la mano.

Aff.mo vostro
+Anselmo



Don Anselmo Pecci con alcuni collegiali nel 1897

Le opere del Millennario

Seminario ristrutturato

I lavori di ristrutturazione dell'ex Seminario diocesano della Badia possono dirsi terminati. Nei mesi scorsi, anche se con ruolo di marcia pesantemente rallentato rispetto ai termini fissati, sono state completate le opere murarie delle camere, tutte fornite di spaziosi servizi. Si è provveduto anche alla pittura dei muri esterni.

I lavori, come è noto, hanno riguardato solo il primo piano dell'edificio. Pertanto le camere approntate sono 9, con una capacità di accoglienza di 18 ospiti (se usate come triple, è possibile ospitare fino a 27 persone). Per l'ospitalità è prevista anche l'autogestione, con la quale un gruppo o famiglia si impegna a tenere il locale per un periodo, provvedendo direttamente anche alla cucina.

Mentre stendiamo queste note di cronaca (fine di novembre), sono ancora in corso i lavori di pavimentazione del piazzale antistante l'edificio. È pure in progetto l'installazione di servo-scala per diversamente abili.

Per facilitare l'accesso all'ex Seminario dalla piazzetta della Badia, già dal 9 settembre è iniziata la sistemazione della strada di collegamento, che dovrebbe essere terminata entro il 5 febbraio 2014.

Naturalmente si deve provvedere all'arredamento delle camere e di tutto l'edificio.

Restauri di opere d'arte

Tra i restauri finanziati con la legge del Millennio, in novembre è stato completato il portone ligneo del Cinquecento, collocato nel lapidario in allestimento.

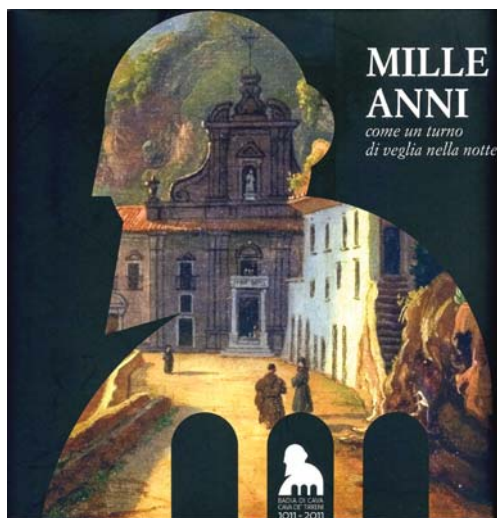
Il 22 novembre sono stati iniziati, invece, i restauri dell'ambone della Cattedrale e delle pitture dei soffitti dell'archivio e della sala diplomatica, che dovrebbero essere consegnati nel mese di aprile 2014.

Nel mese di gennaio cominceranno i lavori di restauro dell'organo della Cattedrale realizzato dalla ditta Balbiani Vegezzi Bossi di Milano. Il restauro, finanziato dalla Regione Campania, sarà eseguito dalla ditta Mascioni di Azzio (Varese).

Pubblicati i cataloghi delle mostre

Il 26 ottobre sono stati presentati al Comune di Cava dei Tirreni i tre cataloghi delle mostre realizzate per il Millennio in un elegante cofanetto dal titolo "Mille anni come un turno di veglia nella notte".

Si offre di seguito una breve presentazione dei volumi con parte del testo della prima di



L'elegante custodia dei tre cataloghi delle mostre



Il Seminario è stato ristrutturato. Resta da completare il piazzale antistante e la strada d'accesso.

copertina di ciascun volume.

GIANLUCA CICCÒ – ROSELLA LUCIANO (a cura di), *I tesori d'arte della Badia di Cava*, Editrice Gaia, Angri 2013, pp. 115, euro 25,00.

L'esposizione *I tesori d'arte della Badia di Cava* ha riguardato, essenzialmente, una selezione di oggetti preziosi di uso liturgico, in parte adoperati ancora oggi dalla comunità monastica, affiancati ad alcuni esemplari della ricchissima collezione di paramenti sacri e ad un campione di opere manoscritte e a stampa che, per la loro fattura, sono da considerarsi a tutti gli effetti delle vere e proprie opere d'arte.

GIANLUCA CICCÒ (a cura di), *La Badia di Cava dalla Longobardia minore all'Unità d'Italia*, Editrice Gaia, Angri 2013, pp. 165, euro 30,00.

Nel percorso espositivo sono stati affrontati aspetti diversi ma nel loro insieme complementari. Sono stati restaurati, studiati ed offerti al pubblico dei pregevoli quadri inediti di soggetto benedettino, abitualmente conservati nei depositi o nelle aree di clausura del monastero. Si è ricostruita la lunga storia architettonica della Badia, dal primo nucleo fondativo fino al tardo Settecento, proponendo anche un'inedita ricostruzione del monumento in età medievale. Sono state indagate questioni legate al patrimonio archivistico dell'abbazia, e al ricco corpus di codici che hanno reso nota in tutto il mondo la Biblioteca cavense. Il percorso della mostra si è infine dipanato fino a tempi più recenti, coincidenti con l'epoca del Grand Tour e con i moti che hanno portato all'Unità d'Italia.

ADA PATRIZIA FIORILLO (a cura di), *Cava e la sua Abbazia nei paesaggi della cultura europea*, Editrice Gaia, Angri 2011, pp. 142, euro 25,00.

Nella seconda metà del Settecento l'esperienza del viaggio al Sud della penisola italiana,

comincia a trovare una sua consacrazione sostituendo al tradizionale itinerario tra le città del Nord, l'asse Roma-Napoli.

È in questi nuovi itinerari che si inserisce Cava, posta su una strada di passaggio e tappa sovente obbligata di quel cammino verso nuove frontiere tra le quali Paestum, la costa amalfitana, il Cilento o la Calabria.

Questa mostra segue l'itinerario del viaggiatore, il suo modo di guardare la città, connotandola di un'identità visiva che trova aderenza anche con la propria "immagine mentale".

È un viaggio che in qualche modo si fa cronaca. Esso è proposto su tre angolazioni di lettura che sottolineano differenti, ma ripetuti tagli iconografici restituiti nel tempo da pagine o taccuini, orientati a scegliere di volta in volta il contesto urbano, il paesaggio naturale, l'Abbazia e l'Eremo.

Edizione dei regesti dell'archivio

Finanziato dal Comitato del Millennio, è stato pubblicato il repertorio delle pergamene dell'archivio, già segnalato nel numero precedente di "Ascolta" (p. 10):

CARMINE CARLEO, *Repertorio delle pergamene dell'Archivio Cavense – Periodo Angioino: 1266-1442*, 2 voll. (pp. 380+258), Badia di Cava 2013.



Fervono i lavori sulla strada di collegamento al Seminario

Convegno dei medici cattolici alla Badia – 6 ottobre 2013

“La vita umana: dono, valore, responsabilità”

“La vita umana: dono, valore, responsabilità”: su questo tema l’Associazione nazionale dei medici cattolici italiani (AMCI), sezione diocesi di Amalfi – Cava dei Tirreni, ha aperto il suo anno sociale con un convegno-dibattito tenutosi alla Badia di Cava domenica 6 ottobre. Introdotto dal saluto dell’amministratore apostolico dell’abbazia, D. Leone Morinelli, che ha ricondotto le riflessioni dei medici cattolici al tema dell’ascolto degli insegnamenti del magistero della Chiesa, così come il beato cardinale Schuster, benedettino arcivescovo di Milano, leggeva nel prologo della Regola di S. Benedetto (*Obsculta, o fili, praecepta magistri*), il convegno è stato arricchito dalle relazioni di D. Domenico Santangelo del clero della diocesi di Teggiano - Policastro, giovane docente di teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense, sulla dignità della persona umana, e dell’ordinario di Filosofia del diritto alla Federico II di Napoli Giuseppe Acocella sui profili legislativi dell’obiezione di coscienza.

Il convegno è stato promosso dal vicepresidente nazionale AMCI Giuseppe Battimelli, che ha ritenuto doveroso aprire i lavori con un momento di silenziosa preghiera per l’ennesima e immane strage che si è consumata al largo di Lampedusa.

Singolare, ma non impropria associazione, quella tra il tema della dignità umana e dell’obiezione di coscienza, che ha trovato compiuta coerenza negli argomenti dei relatori. Per D. Santangelo la dignità della persona umana, spogliata di ogni genericità che la rende condivisibile dalle più diverse ideologie (chi non concorda sul valore della dignità umana?), deve essere riportata alla sua dimensione ontologica, ovvero al rapporto di somiglianza, in senso etico, che esiste tra Dio creatore e l’uomo creatura. Una somiglianza da cui deriva il valore assoluto della dignità umana, dal suo sorgere al suo tramonto, in opposizione a concezioni utilitaristiche o prestazionali della stessa, che considerano degne di essere vissute esperienze di solo efficientismo vitalistico, con la conseguenza della “cultura dello scarto” per embrioni, malati terminali o affetti da patologie irreversibili, secondo un efficace pastiche linguistico imposto di recente da papa Francesco per giovani e anziani.

Il teorico del diritto prof. Acocella ha invece focalizzato l’attenzione sulla questione dell’obiezione di coscienza prevista dalla legge 194/1978, sull’interruzione volontaria della gravidanza, banalmente richiamata come legge sull’aborto, termine sempre evitato con cura dal legislatore così come per divorzio nella legge 898/1970 sulla “cessazione o lo scioglimento degli effetti civili del matrimonio”. Letta alla luce dei valori costituzionali, l’obiezione di coscienza costituisce un momento di rottura della legalità, se se ne considera il profilo di rifiuto di una prestazione imposta dalla legge. È il caso del diritto di sciopero previsto dalla Costituzione all’articolo 40, che costituisce comunque una forma di obiezione alla prestazione contrattuale, cui non corrisponde analogo diritto di serrata da parte del datore di lavoro in ragione di una presunzione d’ineguaglianza sostanziale.



I protagonisti del convegno-dibattito dell’AMCI. Da sinistra: prof. D. Domenico Santangelo, mons. Carlo Papa, prof. Giuseppe Acocella, dott. Giuseppe Battimelli.

Tuttavia l’obiezione di coscienza riconosciuta a medici e a personale sanitario dalla legge 194 è oggi oggetto di critiche da parte del pensiero giuridico più schierato ideologicamente. È il caso di eminenti giuristi, quali Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky, che vedono nell’obiezione di coscienza della 194 “un rifiuto senza conseguenze”, quasi che un diritto sancito dalla legge costituisca atto d’insubordinazione tout-court. E in ciò dimentichi del fatto che la forma storica dell’obiezione di coscienza in Italia è stata rappresentata da quella al servizio militare, introdotta dalla legge 772/72, vera deroga al precetto costituzionale della difesa della patria. Critica alla 194 mossa in particolare in ordine a presunti problemi funzionali nelle strutture pubbliche, smentiti dal rapporto annuale del Ministero della Salute, in ogni caso di secondario rilievo rispetto al principio supremo di tutela della vita umana sancito dalla Carta. Acocella, non a caso, ha sottolineato che il primo articolo della legge 194, richiamandosi alla tutela della vita umana e respingendo ogni tentazione di controllo delle nascite, legittima l’obiezione di coscienza come conseguenza del valore della persona umana promossa dalla Costituzione sin dall’articolo 2. A maggior ragione appare coerente con le critiche all’obiezione che lo stesso codice deontologico nazionale dei medici sostituisca oggi la dizione “obiezione di coscienza” con quella più sfumata di “obiezione di convincimento”.

Indubbiamente il termine “coscienza” evoca immediatamente il catechismo della Chiesa cattolica, che la definisce come “giudizio della ragione che, al momento opportuno, ingiunge all’uomo di compiere il bene e di evitare il male”, e che sottolinea “quando ascolta la coscienza morale, l’uomo prudente può sentire la voce di Dio che gli parla”. Chiaramente la “voce di Dio” è argomento che non sfiora il positivista giuridico, ma per Acocella il solo richiamo al giuspositivismo non è di per sé esaustivo. Questa, tuttavia, è la questione che richiama il grande concetto di diritto naturale,

espunto dalle costituzioni moderne, ma “spettro” sempre ricorrente nelle riflessioni dei giuristi, quando concetti come coscienza o dignità trovano sì riconoscimento nelle Carte costituzionali, ma non il loro ultimo fondamento.

Le conclusioni sono state affidate a mons. Carlo Papa, assistente ecclesiastico dell’AMCI.

Nicola Russomando

SOSTEGNO AD «ASCOLTA»

Finora il periodico è stato inviato a tutti i 3000 ex alunni, anche se i soci in regola con le quote sociali sono ormai meno di 200. Considerate le difficoltà crescenti, il prossimo numero del periodico sarà inviato solo agli ex alunni e amici che versano la quota sociale e a quelli che offrono almeno un contributo di abbonamento di euro 10,00 all’anno.

DVD DELL’ASSOCIAZIONE

1. ASCOLTA

con tutti i numeri del periodico dal 1952 al 2012

2. VOCI DALLA BADIA

con le registrazioni vocali dei convegni ex alunni e delle premiazioni scolastiche.

Si possono richiedere versando alla segreteria un contributo spese di euro 10,00 per ogni DVD.

*Il P. Abate
e la Comunità monastica
augurano buon Natale
e sereno anno nuovo
agli ex alunni e agli amici*

Vita dell'Associazione

63° Convegno annuale

Domenica 8 settembre 2013

“La fede è la sostanza delle cose che si credono, la prova di quelle che non si vedono”: è questa la celebre definizione della fede dell’Autore della lettera agli Ebrei, che, pur non citata esplicitamente nel testo, percorre tutta l’enciclica *Lumen fidei*, oggetto di riflessione all’annuale convegno degli ex alunni della Badia di Cava, tenuto domenica 8 settembre. Relatore il prof. Giuseppe Acocella, ordinario di Filosofia del Diritto alla Federico II di Napoli, membro del CNEL, già rettore della Luspio, cattolico di ispirazione salesiana.

E, in effetti, la lettura data da Acocella all’ultima enciclica papale, firmata da papa Francesco, ma il cui impianto e orditura sono da ricondurre a sicura matrice ratzingeriana, come del resto viene dichiarato *verbis apertis* al capitolo 7, si è attestata su una mera funzione di guida, “rischiando ogni interpretazione di sovrapporsi in qualche modo al testo”. Al di là della dichiarazione di principio, il relatore non



Al tavolo della presidenza, da sinistra: prof. Domenico Dalessandri, Federico Orsini, avv. Antonino Cuomo, prof. Giuseppe Acocella, dott. Giuseppe Battimelli, dott. Antonio Ruggiero.



Parla l'avv. Cuomo

ha mancato di evidenziare gli snodi centrali del pronunciamento papale, soprattutto laddove questi costituiscono materia di opposizione a quello spirito naturalistico che inquina il senso autentico della fede cattolica. Sin dall’immagine più scontata del naturalismo, la luce solare, ricordata nell’enciclica per la sua incapacità di illuminare sulle realtà ultime dell’uomo, “il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all’ombra della morte”.

Superata, dunque, ogni riduzione della fede all’esperienza del reale, ricordata nell’enciclica anche con la citazione di Nietzsche tra felicità dell’anima costituita dalla fede e amore della verità rappresentato dall’indagine, Acocella ha evidenziato come la fede realizzi tutta la sua valenza nel duplice rapporto con la salvezza individuale e con la dimensione ecclesiale della sua piena esplicazione. Se, infatti, la fede in Cristo è fonte di salvezza, in quanto segno di un “Amore che ci precede e ci trasforma dall’interno, che agisce in noi e con noi”, è il professare la fede della Chiesa la matrice della sua autenticità. Qui il relatore, pur menzionando incidentalmente l’antico brocardo, *extra ecclesiam nulla salus*, “non c’è salvezza fuori della Chiesa”, ha preferito rapportarsi all’immagine paolina del corpo mistico a cui partecipano tutti i credenti, ripresa anche dall’enciclica.

La misura della fede è data infatti dall’appartenenza alla Chiesa che, secondo una felice definizione di Romano Guardini, è “la portatrice storica dello sguardo plenario di Cristo sul mondo”, in cui l’individualità del fedele ritrova il nesso di unità con il tutto. Ancora lo spazio ecclesiale della fede è garantito dalla memoria che ne assicura la trasmissione. La *lumen fidei* iscrive un intero capitolo sotto il versetto paolino “Vi ho trasmesso quel che ho ricevuto”, che è la formula con cui Paolo autentica le parole eucaristiche di Gesù all’ultima cena. Una scelta non accidentale, che Acocella non ha mancato di sottolineare, che colloca la fede nello spazio della professione, dei sacramenti, del decalogo e della preghiera, le forme attraverso le quali la



... il prof. Acocella



... il prof. Dalessandri



... il dott. Battimelli



Un aspetto della sala del convegno

Chiesa comunica l'unità e la perpetuità della fede.

La stessa chiusa dell'enciclica modulata sulla citazione dalla Lettera agli Ebrei "*Dio ha preparato per loro una città*", sta ad indicare, secondo le linee guida del relatore, la solidità del patto che lega l'uomo a Dio. E qui la fede ritorna al suo significato etimologico, ratzingianamente proposto all'inizio della lettera. Fede che in ebraico coincide con il termine *'emûnah*, indicando, allo stesso tempo, la fedeltà di Dio alle sue promesse e la fede dell'uomo nelle promesse di Dio, atteggiamento che in greco è tradotto con *pistós*, in latino con *fidelis*, tutti ad indicare la solidità del rapporto tra Dio e l'uomo, garantito da una "parola data". Tutti aspetti che il prof. Acocella ha percorso nel proclamato intento di fornire una guida alla lettura dell'enciclica che costituisce il trittico di Benedetto XVI sulle virtù teologali con la *Deus caritas est* e la *Spe salvi*, nel riconosciuto primato dei suoi contenuti teologici.

Una lettura questa che s'impone anche all'attenzione di una Chiesa che spesso ha rinunciato a parlare delle realtà ultime dell'uomo, morte, giudizio, inferno e paradiso, i novissimi del catechismo. Vi ha fatto riferimento lo stesso Acocella, quando ha ricordato l'episodio di una sua ricerca di un sacerdote in grado di dissuadere un giovane con intenzioni di suicidio. Dopo vari tentativi presso preti impegnati in attività variamente sociali, la ricerca si rivelò fruttuosa solo presso un vecchio parroco evidentemente abituato alla trasmissione di quelle verità che sono sostanza e speranza della fede. Caso di per sé emblematico in un panorama dominato dalle più variegate sollecitazioni pastorali.

Il convegno è stato introdotto dal presidente Cuomo, il quale ha ripercorso anche le tappe della sua presidenza ormai ultra ventennale, periodo che ha registrato non marginali cambiamenti con la chiusura delle scuole della Badia. Al centro delle sollecitudini della presidenza, condivise anche nell'intervento del prof.

Domenico Dalessandri, la volontà di assicurare una sopravvivenza all'associazione con l'iscrizione in essa degli "amici della Badia", categoria individuata nella precedente assemblea come rimedio alla penuria degli iscritti e dei reali partecipanti. Come in chiusura rilevato dallo stesso D. Leone, nella sua relazione d'illustrazione del bilancio, il rapporto tra gli iscritti e gli aventi causa è del 5,5 per cento, margine esiguo che pur consente ancora la temporanea sostenibilità di un bilancio.

D. Leone, in riferimento alla recente possibilità di annoverare nel sodalizio persone che, nel contatto con gli ambienti della Badia, maturino la decisione d'isciversi all'associazione, ha voluto ricordare il "manifesto del XXV" redatto dall'indimenticabile abate Marra, per cui la partecipazione era concepita come nesso ineludibile della testimonianza cristiana secondo l'ispirazione benedettina. Una testimonianza che è effetto naturale della luce della fede. E, di proposito, D. Leone ha voluto ricordare il passo della Regola *oblivionem omnino fugiat*, con cui S. Benedetto stigmatizza l'atteggiamento d'inerte dimenticanza del monaco, nel caso di specie estensibile per analogia all'ex alunno dimentico del rapporto che lo lega alla Badia. Una dimenticanza cui corrisponde però una "fedeltà" da parte della Badia per i suoi ex alunni nella fiduciosa attesa di esserne ricambiata, con lo slancio richiesto dalla fede e nell'espressione di gratitudine per quanto ricevuto.

L'assemblea annuale degli ex alunni della Badia è stata presieduta per la prima volta nella sua storia da D. Leone Morinelli nella duplice veste di Amministratore apostolico e di assistente della stessa associazione, in assenza di un abate. Il tutto risolto senza "conflitti di attribuzioni", con il solo esercizio delle funzioni d'illustrazione del bilancio annuale, dell'attività dell'associazione e delle proposte commisurate ai dati di esercizio.

Nicola Russomando

Comunicazioni della Segreteria al convegno annuale

Grazie

È doveroso aprire le solite comunicazioni con un sentito grazie a tutti gli ex alunni e amici che nelle settimane scorse si sono stretti attorno alla comunità monastica per far sentire la loro voce di augurio, di compiacimento o di semplice buon lavoro. Agli amici non interessa la persona del designato per una supplenza che si prevede breve, e che sembra scelto unicamente con il criterio dell'anzianità. Agli amici interessa unicamente la Badia, destinataria oggi come ieri della sollecitudine della Chiesa. Nonostante l'adeguamento dei confini diocesani ai tempi nuovi, la Badia, per volontà della Santa Sede, conserva la figura giuridica di abbazia territoriale, e di questo privilegio la comunità monastica è sommamente grata alla Santa Sede, alla quale professa oggi la stessa fedeltà inconcussa dei nostri Santi Padri Cavensi.

Iscritti

Dopo l'ampia discussione al convegno dell'anno scorso e i vari suggerimenti, dobbiamo dire che nulla è cambiato circa il numero dei soci: da 175 sono scesi a 164, con la novità che si sono aggiunti n. 43 abbonati (con la quota di euro 10). Per avere un'idea più precisa, si tenga presente che nell'anno sociale 2012-2013 gli

iscritti sono stati il 5,5% degli ex alunni ai quali inviamo "Ascolta".

Bilancio

Nonostante il modesto numero di iscritti, il bilancio non è ancora disastroso: almeno è stato possibile affrontare le spese per stampare "Ascolta". Il motivo è noto. Ci sono ancora quelli che pagano per gli altri, non limitandosi alla quota fissata.

Ho detto sempre che dobbiamo essere ottimisti, ma non imprudenti. Continuando così, se il numero dei soci rimane basso e il passivo dell'esercizio continua ad erodere anno dopo anno la modestissima riserva, non possiamo prevedere lunga vita per "Ascolta".

La soluzione che si impone è quella indicata dal P. Abate Rota: inviare il giornale solo a chi versa almeno una quota di abbonamento, che si può quantificare in 10 euro, lasciando le quote sociali attuali per i volenterosi.

Associazione ex alunni e amici della Badia

Una risposta si attende da tutti sull'apertura dell'Associazione agli amici della Badia. L'iniziativa non ha ancora sfondato. A questo proposito faccio mio e ripropongo il "manifesto del venticinquesimo" ideato dal P. Abate D. Michele Marra, sempre critico sull'organizzazione dell'Associazione.

Il P. Abate Marra premetteva al suo manifesto l'ovvio chiarimento che "basta aver frequentato la scuola della Badia per essere suo ex alunno". "Ma per far parte dell'Associazione - e questo voglio sottolineare per gli amici che vogliono iscriversi all'Associazione - occorrerà:

1. essere cristiano convinto e praticante e avere il coraggio di professare la propria fede senza compromessi.
2. avere un'apertura sociale, che faccia sentire il bisogno e il dovere di andare incontro ai fratelli.
3. volere unire il proprio sforzo a quello degli altri amici della stessa idea e dello stesso coraggio, in nome della comune educazione benedettina cavense.
4. di quanto è stato deliberato in assemblea fare un punto di onore.

È un manifesto questo? - chiedeva l'abate Marra. Certo. Lo chiameremo il manifesto del venticinquesimo". Così scriveva l'abate Marra nel 1975. Noi lo chiameremo il manifesto del sessantesimo".

"L'Associazione - continuava l'Abate Marra - deve rinnovarsi o morire. Non c'è altra alternativa. Ma dal momento che l'Associazione non vuole morire - e di questo non c'è alcun dubbio - dunque deve rinnovarsi".

L. M.

Sabato 24 e domenica 25 agosto

La terza edizione de “Il Millennio apre le porte ai giovani”

Anche la terza edizione de “Il Millennio apre le porte ai giovani”, l’evento svoltosi sabato 24 e domenica 25 agosto nello splendido scenario della millenaria Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava de’ Tirreni, va in archivio avendo fatto registrare un ottimo successo.

Momenti spirituali, iniziative creative, artistiche, teatrali e musicali, hanno caratterizzato l’intensa “due giorni” che si è aperta sabato pomeriggio alle ore 16.30, quando il cancello del monastero, appositamente decorato con pannelli riproducenti i quattro Santi e gli otto Beati che hanno scandito la storia del cenobio cavense, si è spalancato dinanzi ad un centinaio di giovani provenienti da ogni angolo della Campania (e non solo). Ad accogliere i giovani sul piazzale dell’Abbazia, coinvolgendoli in una spettacolare coreografia, quest’anno una grande novità: l’inno ufficiale dell’evento cantato da Benedetta Capuano e Rosario Avella (autore anche del testo e della musica). Successivamente i ragazzi, attraverso un percorso tematico allestito ad hoc, hanno avuto modo di visitare l’Abbazia ed i suoi tesori accompagnati da due personaggi d’eccezione: la Regina Sibilla e Sant’Alferio.

Poiché il tema portante di questa seconda edizione era la fede, in virtù dell’ “Annus Fidei” indetto da Papa Benedetto XVI, i giovani, radunati nella Cattedrale della Badia di Cava, hanno ascoltato le testimonianze di fede di Don Ciro Vespoli, uno dei veggenti delle apparizioni della Madonna di Zaro ad Ischia, e di Teresa Sorrentino, assessore al turismo ed alla cultura di Cava de’ Tirreni, la quale si è soffermata sulla sua esperienza personale che l’ha vista “restituita” alla vita e senza riportare alcuna conseguenza per intercessione di Padre Pio, dopo essere stata colpita da un aneurisma cerebrale.

Prima del tramonto, è andato in scena lo spettacolo dei ragazzi della Scuola Media “Carducci – Trezza”, a cui si sono associati anche alcuni membri dello Staff organizzativo de “Il Millennio apre le porte ai giovani”, con un recital di poesie religiose in dialetto napoletano, curato dalla professoressa Patrizia Mazzotta.

Straordinario ed emozionante è stato il musicale “Maria... Una storia meravigliosa”, portato in scena dall’artista stabiese Tony Martin che, insieme ai suoi ragazzi dell’Aster Ballet di Castellammare di Stabia, rappresentando la vita della donna che ha avuto più fede di tutti, ovvero la Madonna, ha letteralmente incantato i tanti presenti sul piazzale dell’Abbazia.

Ad anticipare lo spettacolo, un video-messaggio con il saluto dell’Abate Giordano Rota, amministratore apostolico della Badia di Cava fino allo scorso 30 giugno ed attualmente Abate dell’Abbazia di San Giacomo Maggiore di Pontida (Bergamo), il quale, nel 2011, chiamò alle “armi” un manipolo di giovani con l’obiettivo di “aprire” le celebrazioni del Millennio della fondazione dell’Abbazia della SS. Trinità anche all’universo giovanile.

Tony Martin, poliedrico artista di Castellammare di Stabia, nel ringraziare Don Gennaro Lo Schiavo e lo staff per l’ottima organizzazione dell’evento, ha ribadito la sua vicin-



Magia di luci e di suoni nello spettacolo serale su Maria di Nazaret diretto da Tony Martin

anza, soprattutto spirituale, alla Badia di Cava, promettendo il suo impegno e la sua disponibilità nel mettere a disposizione la sua esperienza e professionalità al servizio dell’Abbazia della SS. Trinità per le prossime iniziative. A chiudere l’intensa giornata di sabato, in un’atmosfera suggestiva di luci che avvolgeva la Cattedrale, un momento di adorazione Eucaristica notturna animata da un gruppo di giovani provenienti da Capurso (Bari). I ragazzi, dopo il volo delle lanterne al cielo ed il canto della Salve Regina, hanno avuto la possibilità di pernottare all’interno delle mura abbaziali e di vivere appieno la vita cenobitica, partecipando ai vari momenti di preghiera della comunità monastica come l’ufficio delle letture e le lodi mattutine alle prime luci dell’alba. La bellissima esperienza della terza edizione de “Il Millennio apre le porte ai giovani” si è conclusa dopo la Santa Messa delle ore 11, celebrata dal “motore trainante” dell’evento, Don Gennaro Lo Schiavo, e la cerimonia di chiusura dove i ragazzi hanno potuto raccontare l’esperienza fatta durante la loro permanenza all’Abbazia.

«La terza edizione de “Il Millennio apre le porte ai giovani” - ha commentato un raggiante Don Gennaro Lo Schiavo - si è conclusa con un pieno successo sotto vari punti di vista. In que-

sto particolare momento storico, i giovani vanno in cerca di qualcosa di serio, e, soprattutto quando c’è la preghiera ed il richiamo ai veri valori, allora accorrono con gioia. La fede - ha proseguito Don Gennaro - non invecchia, anzi ringiovanisce, e per loro sentire una voce nuova, un incoraggiamento, fa risvegliare quei valori che sono in noi e che la fede ci tramanda.

Il nostro auspicio è quello di aver dato un messaggio di speranza a questi tanti giovani che sono giunti alla Badia per trascorrere una giornata insieme alla comunità monastica.

Spero vivamente che si possa organizzare anche la quarta edizione insieme ai giovani dello Staff, che hanno creduto fortemente in questa iniziativa e che tanto si sono impegnati per offrirla ai loro coetanei» - ha concluso Don Gennaro.

Appuntamento quindi al 2014 per la prossima edizione de “Il Millennio apre le porte ai giovani” mentre già bollono in pentola altre iniziative che, grazie anche alla disponibilità dell’Amministratore Apostolico Don Leone Morinelli, vedono l’Abbazia della SS. Trinità di Cava de’ Tirreni sempre di più “aperta” al territorio, con un occhio rivolto soprattutto ai giovani, per cercare di trasmettere loro i valori del cristianesimo e la spiritualità benedettina.

Valentino Di Domenico

Aspettando gli amici

Nel convegno annuale del settembre 2012 è stato ratificato l’ingresso degli “amici” nell’Associazione ex alunni. Chiunque, uomo o donna, condivide gli ideali e i valori umani e cristiani della Badia può chiedere di appartenere all’Associazione, che si denomina “degli ex alunni e degli amici della Badia”.

Il pensiero va subito ai tanti familiari e parenti degli ex alunni, di ieri e di oggi, che hanno apprezzato la formazione umana e cristiana dei loro congiunti. A questi per primi rivolgiamo il nostro invito a partecipare all’Associazione. Abbiamo una prova del loro gradimento nella richiesta, che abbiamo molto spesso ricevuta in

occasione della morte di un ex alunno, di continuare a ricevere “Ascolta”.

L’invito, per gli stessi motivi, si estende agli oblati benedettini di oggi e di ieri ed ai loro familiari, nella certezza che essi, come gli ex alunni, condividono in pieno gli ideali della Badia.

Le quote di iscrizione saranno le stesse degli ex alunni, fermo restando che chi desidera solo ricevere “Ascolta” dovrà versare la quota di abbonamento di euro 10,00.

Attendiamo di accogliervi con gioia nel nome di S. Benedetto e dei Santi Padri Cavensi.

Consiglio Direttivo dell’Associazione

“Premio Speciale Badia” e Concorso “Tenerezza”

Emozionante serata domenica 17 novembre all'Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava de' Tirreni, in occasione della cerimonia di consegna del terzo “Premio Speciale Badia” a Rosario Carello.

Dopo Arturo Mari, storico fotografo del Vaticano, ed il M° Mons. Marco Frisina, si arricchisce di un altro nome eccellente l'Albo d'Oro dell'iniziativa nata nel 2011 da un'idea dell'allora Padre Abate Dom Giordano Rota (attualmente alla guida del Monastero di San Giacomo Maggiore di Pontida), e fortemente voluta dalla comunità monastica della Badia di Cava per attribuire un prestigioso riconoscimento ad importanti personalità nel campo artistico, sociale e culturale, con riferimento alla sfera religiosa. Il noto giornalista di Rai 1, dal 2008 autore e conduttore della seguitissima trasmissione “A Sua Immagine”, è stato accolto dall'Amministratore Apostolico dell'Abbazia, Don Leone Morinelli, dalle cui mani ha ricevuto anche l'importante riconoscimento.

«Non mi sarei mai aspettato di essere premiato all'interno di una chiesa. E che chiesa!», ha esclamato Carello che, al cospetto di un folto pubblico, ha poi risposto alle domande rivoltegli dal giornalista Antonio Di Martino, presentatore della serata, soffermandosi in particolar modo sulla sua brillante carriera e sui segreti che hanno portato al successo il programma “A Sua Immagine”, in onda il sabato pomeriggio e la domenica mattina su Rai 1, e dell'omonima testata cartacea che va in stampa ogni settimana.

Non sono mancate interessanti “rivelazioni” su Papa Francesco, al quale è dedicato il volume scritto dallo stesso Carello *I racconti di Papa Francesco - Una biografia in 80 parole* (Edizioni San Paolo), appena uscito nelle librerie italiane. Una biografia di aneddoti realmente accaduti con protagonista Jorge Mario Bergoglio, che aiutano a capire la forza, il coraggio, la simpatia, la coerenza e la fede dell'uomo chiamato nel marzo 2013 a guidare la Chiesa.

Rosario Carello, infine, ha elencato le cose che l'hanno maggiormente colpito nel suo viaggio a Cava de' Tirreni, anche in occasione dello speciale andato in onda lo scorso anno in una puntata di “A Sua Immagine” che vide protagonista l'antico cenobio cavense: il misticismo e la profonda spiritualità dell'Avvocata, ma soprattutto la storia e la cultura, scandita dal motto benedettino dell' “Ora et labora”, che si respira all'interno delle mura millenarie dell'Abbazia benedettina.

Oltre alla consegna del “Premio Speciale Badia” a Rosario Carello, nel corso della stessa serata si sono svolte anche le premiazioni del III Concorso Fotografico Nazionale, organizzato dal Club Fotografico Cavese (CFC), ed avente per tema la “Tenerezza”. Per la sezione “colore”, il primo premio è andato ad Alessio Brondi di Livorno, seguito da Antonella Santulli di Cava de' Tirreni e da Giovanni Basile di Nocera Superiore. Nella sezione “bianco e nero”, invece, a trionfare è stato Lorenzo Esposito di Napoli, affiancato sul podio da Angelo D'Antonio ed Antonietta Memoli, entrambi soci del Club Fotografico Cavese. Nel corso della serata di gala, spazio anche alla premiazione dell'esperta docente pontina di fotografia, Giovanna Griffo, alla quale è stato attribuito il premio “Fotografo dell'anno”. L'intensa serata si è conclusa con il taglio del nastro della mostra fotografica allestita nel corridoio d'ingresso dell'Abbazia, visitabile fino al prossimo 17 dicembre, dove sono state esposte le foto più belle selezionate dalla giuria del concorso.

Valentino Di Domenico



Rosario Carello intervistato dal giornalista Antonio Di Martino

Sito dell'Associazione ex alunni e amici della Badia

Si pubblica la lettera che l'ex alunno dott. Nicola Gulfo ha inviato per e-mail solo agli ex alunni utenti di posta elettronica, che sono poco più di un centinaio. Si spera in una corale risposta e si attende l'indirizzo e-mail di tutti gli ex alunni e amici della Badia.

10 novembre 2013

Carissimi amici,
sono Nicola Gulfo, come tutti voi ex alunno della Badia di Cava (1983-1988).

Lo scorso 8 settembre ho partecipato (dopo ben 25 anni dal mio diploma) all'Assemblea dell'Associazione “ex Alunni” tenutasi come ogni anno alla Badia. In quella circostanza ho incontrato il nostro carissimo Don Leone e vi assicuro che l'emozione scaturita da quell'incontro mi ha così tanto coinvolto emotivamente che, nel giro di pochi minuti, sono stato colto da un moto di attivismo e solidarietà nei confronti della Badia che mi ha portato ad inviarvi la presente.

Don Leone, infatti, in qualità di Segretario dell'Associazione, ha rendicontato ai pochi presenti sulle attività associative dell'anno 2012-2013 e da tale resoconto è emersa una sempre maggiore distanza tra noi ex alunni e l'Associazione stessa, a discapito di attività future e di ogni altra iniziativa volta a proseguire il lungo percorso dell'Associazione portato avanti con grandi sacrifici ed impegno negli anni.

Ciò comporterebbe da parte nostra la graduale e definitiva estinzione di ogni legame affettivo con il Collegio, la Scuola, gli Amici, i Docenti e la Comunità monastica che ci hanno visti crescere e formarci nel periodo della nostra adolescenza. A ciò si aggiungerebbe anche la progressiva chiusura del periodico “Ascolta” che rappresenta oggi l'unico legame e aggiornamento sugli eventi e le notizie dalla Badia.

Pertanto, pensando di incontrare la condivi-

sione di tutti Voi e ritenendo ormai indispensabile l'utilizzo dei social network, ho rappresentato a Don Leone la mia disponibilità a creare una pagina facebook ed un sito dedicato a noi ed alla nostra Associazione, al fine di mantenere vivo e costante il nostro legame con la Badia e con l'Associazione.

Don Leone ha accettato con piacere questo “esperimento” ed allora eccomi qui a comunicarvi di aver già creato la pagina Facebook “Associazione ex Alunni e Amici della Badia di Cava” che vi invito a visitare e sulla quale potrete pubblicare tutto ciò che riterrete opportuno, ricordi, foto e tutto ciò che appartiene al periodo di permanenza alla Badia e cercare contatti di compagni e amici per rinsaldare e riattivare il legame innanzitutto tra di noi e poi con il nostro Rettore.

Ho già anche registrato il dominio “www.associazioneeexalunnieamicibadiadica-va.it” e mi appresto a creare il sito. Preciso di non essere un esperto del settore e che pertanto ho bisogno di tempo, di aiuto e suggerimenti per rendere fruibili ed attive le pagine.

I vostri indirizzi di posta elettronica me li ha gentilmente forniti Don Leone, ma non sono tutti. Ne mancano tanti. Pertanto, vi invito a passare parola tra amici e conoscenti per fare in modo da raggiungere davvero tutti gli ex Alunni.

Al termine di queste attività trasferirò tutte le credenziali a Don Leone per consentire unicamente a lui di gestire al meglio il sito internet e la pagina Facebook.

Chi volesse collaborare può farlo contattandomi gentilmente all'indirizzo di posta elettronica: nicola.gulfo@gmail.com oppure al n. 389/888222.

Vi ringrazio e attendo tantissimi riscontri.

Lunga vita alla Badia e all'Associazione ex Alunni.

Affettuosamente.

Nicola Gulfo

Inediti del P. Abate Marra

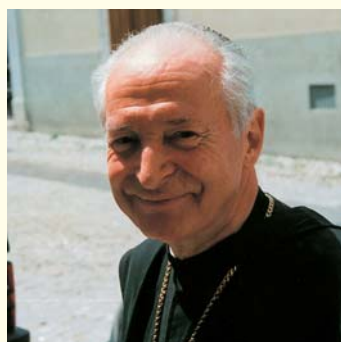
C'è speranza

Lo confesso subito: il titolo non è mio, è quello che Fulton Sheen dà all'ultimo capitolo del suo volume "Il sentiero della gioia". "Il nostro secolo è pieno di profeti di sciagure, ed io sarei uno di questi se non credessi in Dio".

È innegabile che tutta una letteratura, non si sa bene se più galeotta o retorica, ci tiene a scodellarci, a getto continuo, quanto di peggiore questa povera umanità produce nella vita privata, nella vita familiare, nella vita politica e sociale. E in nome della libertà, giornali e riviste vengono riempiti di cronaca nera. E meno male che è giustificata come tale!

Si sa, ai tempi in cui si usava dipingere i quadri, si faceva largo uso delle ombre (nel Seicento a Napoli si ebbe addirittura la scuola dei tenebrosi), ma le ombre avevano uno scopo ben preciso: far risaltare le luci, oggi nel quadro della vita si vuole portare il medesimo sistema della pittura, ove si crede che basti gettare su una tela una manata di colore, preferibilmente nero, per darci un quadro.

Sì, ci sono e non pochi purtroppo i Caryl Chessman, e i "banditi dal fanalino rosso", ci sono le brutture profumate dei divi e delle dive, ci sono i campi di concentramento e le deportazioni in massa, ci sono le bombe atomiche e le conflazioni mondiali, c'è tutto il fariseismo privato e pubblico, ci sono i pranzi diplomatici e le conferenze al vertice. C'è tutto questo, è vero, ma perché fermarci solo a questo? Su questo sfondo tenebroso non si stagliano esempi luminosi di virtù, qualche volta palese, il più delle volte nascosta, che come linfa vitale circola e vivifica continuamente le membra del Corpo Mistico del Cristo? Ci sono oggi ancora le mamme, che eroicamente fanno vivere e soffrire, ci sono i figli che si fanno sacrificare; c'è la deportazione ma ci sono i deportati che in silenzio soffrono e offrono, c'è tanta mediocrità nella Chiesa, ma c'è il martirio della Chiesa, c'è tanto ateismo, ma è pur



così forte il movimento del ritorno a Dio, e soprattutto è così urgente nell'animo dei giovani un anelito verso ideali superiori, verso ciò che li supera, verso ciò che è spirituale che quando questi "scamiciati" avranno superato la paura di non "procedere di pari passo con il loro tempo", "la latente capacità di coraggio e di eroismo che esiste in ogni giovane, come dice Fulton Sheen, verrà presto alla superficie, e quando ciò, a Dio piacendo, accadrà, l'ardore dei giovani si concentrerà e sugli eroi e sui santi.

L'ideale ascetico è scomparso dall'animo degli anziani, ma Dio invia nel mondo nuove generazioni perché diano un nuovo impulso".

Tutto questo c'è di bene, e tutto questo è per noi ragione di speranza. E c'è soprattutto un fatto che ci dà non una speranza, ma la certezza della vittoria: è il passaggio di Maria nella nostra generazione, passaggio così trionfale che fa della nostra era, l'era di Maria.

Nelle sue numerose apparizioni Maria ha parlato, e l'ultima volta proprio nella nostra Italia, con l'eloquenza delle lacrime. Può forse il nostro secolo, "figlio di queste lacrime perire?"

In alto i cuori!

Maria trionferà su tutte le forze del male, e nel giorno del suo trionfo ci sarà in tutto il mondo una grande luce: "Et erit in die illa lux magna".

Quando sarà questo giorno?

(maggio 1960)

D. Michele Marra O. S. B.

Rettore del Seminario Diocesano

L'ultimo saluto del P. Abate Marra agli ex alunni della Badia

Carissimi ex alunni,

sarebbe stato mio vivo desiderio trascorrere con voi questa giornata, come gli altri anni. Ma, per le mie condizioni di salute, quest'anno posso farlo solo spiritualmente. Lo faccio con cocente nostalgia, ma con tanta serenità, ben sapendo che «in sua voluntate è nostra psce». (...)

Carissimi ex alunni, voi sapete che il programma del vostro convegno ogni anno prevede alla fine le direttive del P. Abate. Ma, quali direttive? Quest'anno voglio rivolgermi soltanto una calorosa esortazione, anche se la credo superflua.

Tenete sempre alto il nome della Badia, fate sempre onore a quello che io considero il vostro titolo nobiliare. Ciascuno di voi gridi con la vita: «Sono ex alunno della Badia di Cava». Lo faccia con superba umiltà, più e meglio di come gli antichi dicevano: «Civis Romanus sum».

Le matricole dell'Associazione imparino da voi anziani questa grande arte. Quanti sulle vie del mondo incrociano il vostro cammino, imparino come si fa ad essere galantuomini, veri cristiani, vorrei aggiungere, educati alla scuola di Benedetto nella Badia di Cava.

Termino con un cordiale augurio. In una rinascita di vera civiltà, che è quanto dire in un recupero, che speriamo prossimo, dei valori assoluti, oggi, ahimè, in gran parte perduti, gli ex alunni della Badia di Cava siano portatori della fiaccola della vita.

Il vostro Abate intanto vi abbraccia e vi benedice.

+ Michele Marra

Messaggio registrato inviato al Convegno degli ex alunni del 13 settembre 1992, prima delle dimissioni che il P. Abate Marra sapeva prossime.

Don Faustino Avagliano nella Casa del Padre



Don Faustino Avagliano deceduto il 5 settembre 2013

Nella notte tra il 4 e il 5 settembre, dopo breve malattia, è morto don Faustino Avagliano, monaco e sacerdote, archivista di Montecassino. Era nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 10 aprile 1941, e dal 1982, dopo la morte di don Tommaso Leccisotti, gli era succeduto nella direzione dell'Archivio. Tutti gli studiosi che sono passati prima nelle sale del vecchio archivio accanto all'ingresso del monastero, e poi dal 1995 nella nuova sede presso il chiostro della basilica, ne hanno conosciuto e apprezzato le speciali doti di umanità, gentilezza e generosità nel corrispondere alle richieste e ai bisogni dell'uno o dell'altro.

Grande rilievo occupano nell'arco della sua attività culturale i convegni internazionali di studio dedicati al medioevo meridionale, i cui Atti sono stati pubblicati nella «Miscellanea Cassinese», a cominciare dal primo: *Una grande abbazia altomedievale nel Molise. San Vincenzo al Volturno* (1985), seguito da *Montecassino. Dalla prima alla seconda distruzione* (1987), fino a *L'età dell'abate Desiderio. Storia arte e cultura* (1992). Molte pagine inoltre Avagliano ha dedicato alla memoria di don Tommaso Leccisotti, suo maestro, con il quale collaborò anche alla serie «Regesti dell'Archivio» dal settimo (1972) fino all'undicesimo volume (1977). In particolare significativo è

stato il suo contributo alla conoscenza del territorio della *Terra sancti Benedicti* e del Lazio meridionale, realizzando nuove collane di studio accanto alla tradizionale «Miscellanea Cassinese», ricordiamo in particolare gli «Studi e documenti sul Lazio meridionale».

Era membro della Medieval Academy of America, del Centro Storico Benedettino Italiano, del Centro Studi Internazionali Giuseppe Ermini, dell'Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise V. Cuoco e della Commissione Toponomastica del comune di Cassino. Dopo la licenza in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana e in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense, si era laureato in materie letterarie all'università di Cassino (1983) e ricevette, nel 1999, la laurea *honoris causa* in Lettere dal Pontifical Institute of Mediaeval Studies di Toronto. Non ultimo riconoscimento alla sua instancabile attività di studioso è stato il Premio alla cultura del Presidente della Repubblica Italiana.

La morte di don Faustino priva la comunità di Montecassino, della quale dal 1988 è stato priore esemplare per vent'anni, di un cuore grande e buono, e di una mente serena e sempre retta. Egli fu davvero un fratello per tutti, *monachus utilis*, e le sue opere furono sempre quelle di misericordia e di pace, insieme col sacrificio di lode.

Don Mariano Dell'Omo

Notiziario

26 luglio – 2 dicembre 2013

Dalla Badia

26 luglio – Il **dott. Silvio Gravagnuolo** (1943-49) trascorre il fine settimana in monastero seguendo in tutto la vita dei monaci: cosa non difficile per chi si è formato nel Collegio austero dei suoi tempi.

27 luglio – Il **P. D. Eugenio Gargiulo**, Priore conventuale di Farfa, venuto per una celebrazione a Cava, fa una calorosa visita alla Badia, trascorrendo gran parte del tempo nella "sua" Biblioteca, che ha diretto dal 1988 al 1997.

Il **dott. Ugo Senatore** (1980-83) porta ai padri la notizia della seconda laurea appena conseguita, tra l'altro su argomento legato alla Badia.

Mons. Osvaldo Masullo (1967-72), Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava, viene nel pomeriggio a pregare e meditare nella Cattedrale, forse per sfuggire al caldo torrido della città.

28 luglio – Alla Messa domenicale partecipano, tra gli altri, il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73) con la signora, il **dott. Antonio Annunziata** (1949-52), - che trascorre la giornata all'ombra della Badia, ravvivando il vecchio amore con i ristoranti della sua adolescenza - e i più assidui **avv. Giovanni Russo** (1946-53), **Giuseppe Adinolfi** (1953-56) e **Vittorio Ferri** (1962-65).

29 luglio – Anche d'estate si verificano i giochi improvvisi della corrente elettrica che costringono ad "arrangiarsi" tra le 20,45 e le 21,45. Altre interruzioni nella notte non sono un problema, almeno per i monaci della Badia.

31 luglio – Ritorna il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73), che attende in archivio al completamento dei volumi XI e XII del *Codex diplomaticus Cavensis*.

1° agosto – Tra gli amici che porgono gli auguri onomastici a D. Alfonso notiamo **Giuseppe Trezza** (1980-85).

Nel pomeriggio visita di un terzetto di Casalvelino: **ing. Dino Morinelli** (1943-47), **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) e **dott.**

Erminio De Bellis (1952-53). Sono alla ricerca di fresco, che riescono a trovare tra le spesse mura del monastero.

3 agosto – Viene consegnato dalla tipografia "Ascolta", che nella giornata è allestito dai monaci più giovani e nel pomeriggio è già pronto per la spedizione. Provvedono le poste-lumaca a rallentare la corsa.

4 agosto – La giornata è molto calda: nel pomeriggio la temperatura interna supera i 25°, l'esterna i 35°.

7 agosto – **Mons. Orazio Pepe** (1980-83), Capo ufficio della Congregazione degli Istituti di vita consacrata, trascorrendo le ferie a Bellosguardo, suo paese nativo, viene a condividere la giornata della comunità monastica. La gratitudine lo induce a far visita ai suoi maestri che riposano nel cimitero monastico.

10 agosto – Il Priore Amministratore Apostolico nomina il Vice Priore nella persona del P. D. Gennaro Lo Schiavo.

12 agosto – D. Gennaro partecipa alla conferenza stampa che si tiene al Comune di Cava su "Il Millennio apre le porte ai giovani". Sono presenti il sindaco di Cava prof. Marco Galdi e la prof.ssa Teresa Sorrentino, Assessore alla cultura e al turismo del Comune.

14 agosto – Il **prof. Giovanni Di Tommaso** (1964-65), insieme con la moglie, compie una rimpatriata da Milano, dove si è trasferito per insegnamento dalla nativa Basilicata trent'anni fa. Cerca con "devozione" ricordi dell'anno in cui fu prefetto in Collegio. Ci lascia l'indirizzo: Via Sandro Camasio, 2 – 20157 Milano.

15 agosto – Solennità dell'Assunta. Dopo la Messa alcuni ex alunni salutano i padri: il **prof. Giuseppe Fasano** (prof. 1993-02), che quest'anno ha insegnato a Cava e ha partecipato come commissario agli esami di maturità (ottima impressione dei licei cilentani!) e **Nicola Russomando** (1979-84), ormai noto "vaticani-sta" di "Ascolta", ma che può ben competere con quelli di testate più prestigiose.



Veduta aerea inedita della Badia con il borgo medievale di Corpo di Cava

24-25 agosto – Si tiene la terza edizione dell'iniziativa "Il Millennio apre le porte ai giovani" ideata e realizzata dal P. Abate D. Giordano Rota per il Millenario della Badia. Se ne riferisce a parte.

31 agosto – Il **dott. Angelo Scelsi** (1966-69) viene a passare qualche giorno all'ombra della Badia, per una ricarica nella sua vivace professione di medico.

Nel contesto delle giornate medievali organizzate a Corpo di Cava, alle ore 20 giunge alla Badia dalla chiesetta della Pietrasanta il corteo che rievoca la venuta del papa Urbano II nel 1092 per la dedizione della Basilica. Un compassato Urbano II, impersonato da Pino Cretella, è accompagnato da pettoruti cardinali e da devoti monaci in cocolla e da diversi figuranti in costume.

Segue in Cattedrale il concerto della corale "Noi Insieme" di Marina di Vietri sul Mare. Tra i cantori il **prof. Raffaele Cocomero** (prof. 1985-94), noto come bravo pianista.

1° settembre – Alle 20 il corteo papale con Urbano II compie il percorso inverso di ieri dirigendosi alla chiesa di Corpo di Cava. Nel borgo segue il programma delle giornate medievali.

2 settembre – Per un matrimonio celebrato nella Cattedrale della Badia, si rivede il **rev. D. Sabato Naddeo** (1977-81). Ci comunica, tra le altre notizie, che dalla parrocchia di Battipaglia è passato a quella di S. Margherita, di cui lascia l'indirizzo: Via S. Margherita, 1 – 84129 Salerno.

5 settembre – Solennità della Dedizione della Basilica Cattedrale celebrata in sordina, con Messa alle 7,30.

7 settembre – Il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi** porta di persona una copia dei cataloghi delle mostre del Millenario, freschi di stampa.

Nel pomeriggio il direttore del quotidiano "Avvenire" **dott. Marco Tarquinio** visita la Biblioteca. È accompagnato dal prof. Antonio De Caro, direttore di "Fermento", il periodico



I giovani del Millennio il 24 agosto hanno chiuso la giornata con l'adorazione eucaristica

dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava, del quale ieri si è celebrato il ventennale.

8 settembre – Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte. Per l'assenza di giovani ex alunni, il dott. Giuseppe Battimelli, del Direttivo dell'Associazione, affida alle figlie Elvira e Paola l'ufficio di segreteria, che svolgono con ammirevole precisione.

Per i Vespri giunge **S. E. Mons. Enrico Dal Covolo**, Rettore della Pontificia Università Lateranense, che nel coro si unisce alla comunità, con la quale alla fine s'intrattiene cordialmente.

15 settembre – Il **prof. Francesco Ercolano** (1954-59), assente al convegno di domenica scorsa (si godeva ancora le vacanze in Austria) viene con la signora a celebrare un "suo" convegno: all'ombra della Badia ricorda il suo 70° compleanno, forse augurandosi l'età del nostro fondatore S. Alferio (120 anni).

Anche il **prof. Pasquale Cuofano** (1965-70) sente il bisogno di riparare all'assenza al convegno, almeno raccontando i trionfi dei suoi figli che già lavorano in settori importanti negli Stati Uniti e le prove di fiducia che ha ricevute dal ministro della Pubblica Istruzione Profumo con incarichi delicati.

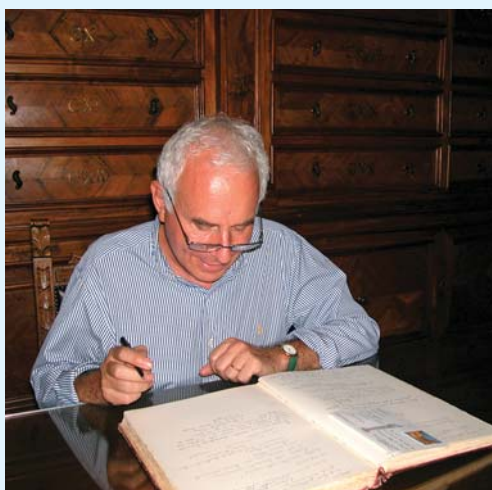
16 settembre – Nel pomeriggio **Mons. Mario Di Pietro**, già sacerdote della diocesi abbaziale, viene da Messina con amici, spinto dal desiderio di celebrare il 29° anniversario dell'ordinazione sacerdotale ricevuta alla Badia, ravvivando ricordi ed emozioni. Non per nulla il suo primo e unico impegno è la celebrazione della Messa.

19 settembre – Sono ospiti graditi della Comunità il **P. D. Michele Musumeci**, Priore Amministratore di S. Martino delle Scale, e **D. Peppino Santarelli**, nell'attesa di imbarcarsi sul traghetto Napoli-Palermo della sera.

21 settembre – La **dott.ssa Maria Antonia Villano** (1996-00) partecipa come testimone ad un matrimonio che si celebra alla Badia. Oltre alla laurea in medicina, conseguita da alcuni anni, attende alla specializzazione in cardiocirurgia. Neppure la sorella Imma (1996-01) si è fermata: dopo la laurea in legge è divenuta subito avvocato ed è sposa felice e madre di un caro bimbo.

22 settembre – Dopo la Messa domenicale si presenta in sagrestia il **dott. Mario Scannapieco** (1966-69), che svolge l'attività di commercialista a Salerno, senza lasciare la residenza di Maiori.

Alle 19 si tiene in Cattedrale un concerto dal titolo "Gospel Collection". Si esibiscono ben 13



Il direttore di "Avvenire" dott. Marco Tarquinio visita l'archivio della Badia il 7 settembre

gruppi: The Overtones, Coro Armonia, Libentia Cantus, Coro Polifonico Incanto, The Blue Gospel Singers, Gruppo Vocale Accordo Libero, The Rhythm of the Spirit, Angels' Gospel Choir, Non Solo Gospel, Ensemble Corale Noukria, Friends for Gospel, Daltrocanto, Anema & Gospel.

23 settembre – Il **P. D. Vittorio Rizzone**, Priore del monastero di Nicolosi, presso Catania, diretto a Roma insieme con un postulante, compie una breve sosta alla Badia partecipando alla mensa monastica.

27 settembre – Il **rev. D. Cosimo Arcadio** (prof. 1997-98), dell'arcidiocesi di Taranto, viene a trascorrere qualche giorno in monastero.

29 settembre – L'**avv. Diego Mancini** (1972-74) e la signora Rita, nei frequenti viaggi da Frosinone a Salerno, volentieri fanno tappa alla Badia per la Messa domenicale.

Il **dott. Antonio Petrone** (1967-75), insieme con i genitori, viene a festeggiare l'onomastico del padre prof. Michele, attaccato alla Badia più del figlio. Una prova? Conserva l'intera collezione del periodico "Ascolta"! La festa continuerà a casa con la laurea di Dominique, primogenita di Antonio.

2 ottobre – Il Principe **avv. Mario Putaturo Donati di Nocera** dona preziosi volumi alla Biblioteca della Badia dopo l'affidamento dell'archivio di famiglia.

5 ottobre – Alle 18,30 viene celebrata in Cattedrale la Messa nel primo anniversario della morte della signora Antonietta Picardi Russo, madre del nostro organista Virgilio Russo.

Esegue i canti la corale della parrocchia di Pregiato. Sono presenti la comunità monastica, gli oblati, la corale della Badia e molti fedeli. Presiede la concelebrazione il P. D. Leone, che tiene l'omelia.

6 ottobre – Alle 17,30 il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), Vice Presidente Nazionale dell'AMCI, conduce alla Badia la sezione AMCI dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava, della quale è Presidente, per l'inaugurazione dell'anno sociale. Relatori sono il prof. **D. Domenico Santangelo**, docente di teologia morale all'Università Lateranense di Roma, e il **prof. Giuseppe Acocella**, ordinario di filosofia del diritto nell'Università Federico II di Napoli. Oltre ai medici soci dell'AMCI di Amalfi-Cava e di altre diocesi, sono presenti alcuni oblati e gli ex alunni **Francesco Romanelli** (1968-71) e **Nicola Russomando** (1979-84), ambedue giornalisti.

13 ottobre – Dopo la Messa domenicale saluta i padri il **dott. Vincenzo Citarella** (1968-73), il quale svolge l'attività di veterinario presso l'Asl di Salerno.

Il **dott. Gaetano Cuoco** (1979-84) viene a organizzare per il mese prossimo una giornata alla Badia con un gruppo di amici.

14 ottobre – **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64) compie una visita alla Badia insieme con amici. L'argomento principale della conversazione è la recente scomparsa della mamma, a 102 anni, che ha reso vuota la sua casa. Le Messe di suffragio che chiede alla Badia attestano il suo profondo affetto.

Il **dott. Francesco Russo** (1990-95) viene a comunicarci che si è laureato in sociologia e, grazie a Dio, è già immesso nel lavoro.

15 ottobre – La **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92) viene a prendere accordi per l'organizzazione di un convegno di medici dell'ASL di Salerno da tenere alla Badia. Specializzata in pneumonologia, presta servizio presso l'Ospedale di Cava.

16 ottobre – Il **dott. Gennaro Pascale** (1964-73) fa visita ai vecchi maestri, intrattenendosi sulla necessità di tener viva l'Associazione ex alunni.

18 ottobre – Con un gruppo di visitatori si presenta il **dott. Benedetto Pisano** (1991-94). Apprendiamo che è laureato in scienze della comunicazione e lavora in una compagnia di assicurazioni. Dà notizie anche del fratello Francesco (1979-82), geometra, che lavora e risiede a Salerno (via Pier Emilio Bosi, 7 – 84133 Salerno).

19 ottobre – Il **col. Luigi Delfino** (1963-64), viterbese d'adozione, finalmente si concede un breve soggiorno nella sua Cava. Ed è subito alla Badia per dare sue notizie e iscriversi all'Associazione con la solita puntualità.

Venuto a Cava per impegni, il **dott. Ivan Casillo** (1973-74) si assicura una rapida visita ai padri, quando già scendono le tenebre. Lascia il suo nuovo indirizzo: Via Europa, 174 – 80147 S. Giuseppe Vesuviano (Napoli).

20 ottobre – Il **dott. Gaetano Pellegrino** (1976-81), insieme con il figlio Giuseppe, matricola di medicina all'Università di Napoli, viene a prendere accordi per un incontro di medici alla Badia. È primario radiologo.

21 ottobre – Il **dott. Nazario Matachione** (1949-54) corre alla sua amata Badia con affetto più intenso dopo che, come farmacista in pensione, ha lasciato l'Italia per raggiungere i



Presenti al convegno dell'Associazione ex alunni e amici della Badia

figli in Brasile, dove hanno creato strutture alberghiere. Ecco l'indirizzo: Pointeca Break – Caccia Cumbuco (Brasile).

23 ottobre – **Francesco Marrazzo** (1974-75) ritorna alla Badia per i suoi studi prediletti sulle relazioni Salerno-Badia.

25 ottobre – Giunge da Pontida il **P. Abate D. Giordano Rota**, al quale nel pomeriggio viene conferita la cittadinanza onoraria di Cava. Se ne riferisce a parte.

26 ottobre – Alle 11,30 si tiene al Comune di Cava la presentazione dei cataloghi delle tre mostre del Millennio. Moderatore è il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi**, mentre la presentazione vera e propria è compiuta dai curatori delle mostre. Con il P. Abate Rota sono presenti D. Leone e D. Domenico.

Al pranzo si festeggia il P. Abate Rota per la cittadinanza onoraria.

27 ottobre – Di buon'ora il P. Abate Rota riparte per Pontida.

Alla Messa è presente, tra gli altri, **Marco Giordano** (1997-02) con la moglie Patrizia.

29 ottobre – Il **col. Luigi Delfino** (1963-64), in partenza per Viterbo, ritorna a salutare i padri.

31 ottobre – **Vittorio Ferri** (1962-65) si affretta a rinnovare l'iscrizione all'Associazione e a comunicare che è ritornato alla sua terra natia, la frazione S. Cesareo di Cava: Traversa F. Vecchione, 6 – 84013 Cava dei Tirreni. Come fresco pensionato, dichiara la sua disponibilità per la Badia e per l'Associazione ex alunni.

1° novembre – Alla Messa di tutti i Santi partecipa, tra gli altri, **Nicola Russomando** (1979-84).

Come le due ultime settimane di ottobre, anche questa giornata è splendida: tiepida e ricca di sole.

2 novembre – Commemorazione dei fedeli Defunti. Alle 11 Messa solenne, con la partecipazione di pochi fedeli. Dopo i Vespri, i monaci si recano al cimitero monastico per la celebrazione della terza Messa.

6 novembre – Il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi** viene a presentare il programma dettagliato della permanenza in Badia dal 9 al 12 novembre del metropolita greco ortodosso Kyrillos.

8 novembre – Si tiene in Cattedrale alle ore 19 un concerto nel contesto del "IV Salerno

Festival", in cui si esibiscono quattro corali: The Overtones di Cava, la Corolla di Ascoli Piceno, Stella Alpina di Verona, Domini Cantus di Barra (Napoli).

9 novembre – Si svolge alla Badia un convegno di studio organizzato dall'U.O.C. medicina generale del P.O. di Cava dei Tirreni sul tema "L'emogasanalisi arteriosa e l'equilibrio acido-base: l'interpretazione clinica dell'esame". Parte rilevante ha avuto nella organizzazione e oggi nello svolgimento la **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92).

In serata giunge il metropolita ortodosso **Kyrillos di Karditsa**, in Tessaglia, con tre sacerdoti e due laici, accompagnato dal sindaco di Cava, per un soggiorno fino al 12 novembre. La chiesa ortodossa di Karditsa è una delle più grandi della Grecia, con circa 230 sacerdoti.

10 novembre – Alla Messa domenicale, presieduta dall'Amministratore Apostolico, assistono il Metropolita Kyrillos e altri tre sacerdoti ortodossi, disposti sul presbiterio. Partecipa anche il sindaco di Cava. All'offertorio eseguono un loro canto che si conclude con "Kyrie eleison".

Dopo la Messa gli ospiti greci visitano la Biblioteca. Per illustrare le pergamene greche si è provveduto a far venire il prof. Filippo D'Oria, docente di paleografia greca all'Università di Napoli.

La giornata è piovosa, con varie riprese più intense nella serata

12 novembre – Gli ospiti ortodossi ripartono per la Grecia visibilmente soddisfatti.

13 novembre – Si tiene al Comune di Cava la conferenza stampa sul "Premio Badia" e sulla premiazione del concorso fotografico e relativa inaugurazione della mostra che avranno luogo alla Badia domenica 17 novembre. Per la Badia sono presenti D. Leone e D. Domenico.

17 novembre – Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73). Nel pomeriggio il **prof. Sigismondo Somma** (prof. 1979-85) si affretta a presentare gli auguri al superiore provvisorio avendo letto solo ora la notizia su "Ascolta".

Alle ore 19 si tiene in Cattedrale la premia-



Il giornalista Rai Rosario Carello ha ricevuto il "Premio Badia" il 17 novembre

zione per il concorso fotografico "Tenerezza" e la consegna del "Premio Badia". Se ne riferisce a parte. Gli ex alunni presenti: i giornalisti



Gli Ortodossi assistono alla Messa in Cattedrale il 10 novembre

Francesco Romanelli (1968-71) e **Antonio Di Martino** (1977-78), il presentatore della serata.

22 novembre – Giornata piovosa sin dal mattino.

Grazie alla legge del Millennio, si cominciano alcuni restauri: ambone e pitture ai soffitti dell'archivio.

24 novembre – Solennità di Cristo Re, che conclude l'Anno della fede. Per l'occasione si tiene in Cattedrale l'adorazione eucaristica durante la quale si celebrano anche i Vespri.

25 novembre – Dopo settimane abbastanza miti, è arrivato il freddo: si registrano temperature di poco sopra lo zero.

29 novembre – Una giornata veramente inattesa, così tersa e soleggiata.

30 novembre – Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) e Presidente della sezione dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava dei Tirreni, organizza e dirige alla Badia un incontro scientifico sul tema "Inquinamento ambientale e patologia neoplastica". Primo relatore è il **sen. Lucio**



Il metropolita ortodosso Kyrillos di Karditsa e seguito con la comunità monastica, presenti il sindaco **prof. Marco Galdi** e il **prof. Filippo D'Oria**

Romano, componente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato. In seguito intervengono il **dott. Alfonso D'Arco**, direttore dell'U.O.C. di Oncematologia dell'Ospedale "Umberto I" di Nocera Inferiore e il **dott. Pietro Masullo** (1966-69), direttore dell'U.O.C. di Oncologia medica dell'Ospedale "S. Luca" di Vallo della Lucania. I tre relatori sono concordi nell'evidenziare come l'inquinamento ambientale presenti notevoli implicazioni di sanità pubblica, economico-sociali e politiche.

1° dicembre – Alla Messa domenicale sono presenti gli ex alunni **Nicola Russomando** (1979-84) e il **dott. Gaetano Cuoco** (1979-84), che accompagna un gruppo di amici nella visita della Badia.

2 dicembre – Alle ore 16 si insedia il Comitato nazionale del Millennio e tiene la prima riunione. Sono presenti: il notaio **dott. Tommaso D'Amaro**, Presidente, la **dott.ssa Marina Giannetto**, il **prof. Marco Galdi**, l'on. **Edmondo Cirielli**, l'arch. **Enrico De Nicola**, il **P. D. Leone Morinelli**. Partecipano anche, per le loro specifiche competenze, per la Provincia di Salerno, la **dott.ssa Marina Fronda**, l'ing. **Lorenzo Criscuolo**, l'ing. **Manuela Modesti** e l'arch. **Venere De Martino**; per il Comune di Cava dei Tirreni, la **dott.ssa Assunta Medolla**. Factotum è, come negli anni scorsi, il Segretario del Comitato **dott. Angelo Gravier Oliviero**, del Ministero dei beni culturali.

Lauree

11 luglio – A Roma, in legge, **Manuel Gatto**, fratello del dott. Sisto (1994-98). Passa la notizia il padre dott. Alfonso, divenuto amico e ammiratore della Badia dopo una sua ispezione alla Biblioteca.

12 novembre – A Napoli, presso l'Università "Federico II", in legge, **Valerio Casilli**, figlio del prof. Antonio.

In pace

4 agosto – A Milano, il **dott. Renato Rug-**



Il 2 dicembre si è riunito alla Badia il nuovo Comitato nazionale del Millennio. Da sinistra: D. Leone Morinelli, arch. Venere De Martino, ing. Manuela Modesti, ing. Lorenzo Criscuolo, il Presidente notaio dott. Tommaso D'Amaro, dott.ssa Assunta Medolla, on. Edmondo Cirielli, dott.ssa Marina Giannetto, prof. Marco Galdi, dott.ssa Marina Fronda, arch. Enrico De Nicola, dott. Angelo Gravier Oliviero.

giero (1943-45), già ministro del commercio con l'estero e poi ministro degli esteri.

7 agosto – A S. Barbara di Ceraso, a 102 anni compiuti, la **sig.ra Sofia Tambasco**, madre di Mons. Aniello Scavarelli (1953-64).

5 settembre – A Montecassino, il **rev. P. D. Faustino Avagliano** (1951-55), Vice Priore e archivista dell'Abbazia, fratello di Antonio (1955-58), del dott. Carmine (1953-58) e di Giuseppe (1958-62) e zio del dott. Vincenzo (1999-00). Per la Badia partecipano ai funerali, celebrati il 7 settembre, D. Gennaro Lo Schiavo e D. Domenico Zito.

17 settembre – In Bosnia Erzegovina, il **sig. Giuseppe Pellegrino**, padre di Domenico (1973-77), Gaetano (1976-81) e Massimo (1975-78).

25 ottobre – A Salerno, il **sig. Alberto Verzini** (1942-50), funzionario Laboratori Menarini.

Per questo numero hanno collaborato con la Redazione: Giuseppe Battimelli, Valentino Di Domenico e Nicola Russomando.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 10 Abbonamento "Ascolta"

L'anno sociale decorre dal 1° settembre



Questa testata aderisce all'Associazione Giornalisti Cava Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Guarino & Trezza
Via Guerritore, 33 - tel. 089465702
84013 Cava de' Tirreni



Relatori al convegno scientifico tenuto alla Badia il 30 novembre. Da sinistra: dott. Pietro Masullo, dott. Alfonso D'Arco, dott. Giuseppe Battimelli, sen. Lucio Romano.

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.